SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 194
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì 16-17 Agosto 1937 Anno XV
(Abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Alle manovre in Sicilia

E' in campo la "Brigata corazzata,,

Virtuosismi di mostri d'acciaio e insuperabile resistenza di uomini

Il Sovrano e il Principe all'Osservatorio di Perogallo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salemi, lunedì sera.

Stamane siamo penetrati nel pieno della manovra nella borgata di Porticato, al centro dello schieramento Azzurro, che nella notte in attesa di rinforzi si è ritirato su un fronte più stretto per opporre al nemico maggiore resistenza.

Si continua naturalmente a supporre che i Rossi siano riusciti a sbarcare un secondo scaglione di truppe e che tutta la Brigata Corazzata, presa terra a Mazzara, sia pronta ad entrare nella gara.

L'opera degli aerei

L'offensiva dei Rossi, che ieri hanno bombardato dal cielo Trapani, Salemi, Calatafimi e Palermo, si è iniziata violenta al centro dello schieramento avversario sulle due direttrici Mazzara-Busalla-Salemi e Mazzara-Porticato-Salemi. Timpone, Calimilia e regione Lippone sono cadute nelle loro mani.

Ma la loro marcia, a vero dire, non è quella che si dice trionfale, perchè gli Azzurri, malgrado le forti perdite subite, hanno ben contrastato il passo e le attese dei rinforzamenti affluenti dai depositi dell'isola hanno bombardato Marsala, Mazzara e vari convogli in corso di sbarco, e si preparano al contrattacco.

Altro grosso guaio per il partito attaccante è la rivolta della popolazione. Si suppone che le genti dei paesi che le truppe di occupazione si sono lasciati alle spalle fra la prima linea e il mare siano insorte contro l'invasore e con azioni di guerriglia abbiano inferto ai Rossi sensibili perdite, disorganizzando le sue retrovie.

Mentre vi telefono i Rossi hanno attaccato l'intero fronte avversario e tentano l'avvolgimento dell'ala sinistra passando per Porticato, dove trovano però la più viva resistenza.

E' infatti all'ala sinistra che il comandante degli Azzurri, informato degli intendimenti del nemico, ha spiegato la maggiore resistenza, chiamando in linea i quattro magnifici Battaglioni di Camicie Nere a rinforzo della Divisione «Vespri II». Il comando del partito Rosso ha ordinato alla Brigata Corazzata, sbarcata come ho detto a Mazzara, di serrare avanti.

Ecco i carri veloci passare attraverso le siepi, frettolosi, elastici, caparbi con l'aria di dire davanti a un ostacolo: o ci va o più il muro, e va sempre più il muro.

Vengono avanti anche i bersaglieri e i due reggimenti di fanteria della Divisione «Sirte», mascherati da frasche e da stuoie per nascondere una svolta di strada.

Al allarmare agli stendardi, i festoni di bandiere che le popolazioni hanno teso dove hanno potuto, da olivo a ulivo, da arancio a arancio, da casa a casa. Al disopra di questi paesini festanti sibilano gli innocui proiettili dell'artiglieria; passa qualche aeroplano e getta bombe.

Che sole! Che fatica!

Le manovre sono belle, ma scomode.

Tuttavia è con ammirevole disinvoltura che questi soldati affrontano i disagi. Più che una disciplina è addirittura una spavalderia baldanzosa.

Il Re Imperatore ha assistito dall'osservatorio di Cala Rampingallo allo svolgersi dell'interessante azione.

Sotto gli occhi del Sovrano

Erano con lui il Principe di Piemonte, il Sottosegretario alla Guerra, il Maresciallo Pecori-Giraldi. Al Sovrano ha illustrato la manovra il generale Gabba. Egli ha seguito con vivo interesse e certo con commozione l'avanzata delle truppe sotto il sole ardente. Le armi sole non bastano senza lo spirito e lo spirito dei nostri soldati, richiamati o reclute, è veramente altissimo.

Questo nostro soldato, potentemente armato, deve avere qualità di arditezza di vivacità di intuizione: queste sono ormai le doti dell'italiano nuovo, sia esso contadino o cittadino.

I soldati di stamane sono sotto le Armi da appena quattro mesi. Bisognava vedere la perfezione dell'avanzata per convincersi che il nostro è un esercito insuperabile.

Intorno la popolazione partecipa festante alle manovre. I ragazzi accorrono, scovando gli accampamenti come non saprebbero fare gli osservatori, partono di pattuglia per le colline, dietro al più grandicello che si è impadronito di una bandierina. I «bersaglieri rabacciuri» passano con le penne al vento. Nei fanti gli anziani riconoscono i loro camerati e qualche vecchio artigliero o praticò saluta come vecchi amici anche i muletti, che, come al tempo della guerra, infaticabili battono su, al passo lento, i sentieri delle colline, gareggiando coi carri armati.

Il grigio-verde è il padrone della strada. L'occhio si esercita invano a scoprire che si sale e scopre qua e là mascherature verdi e brune degli accampamenti e qualche ala di battaglione che si sposta o qualche cerchio di muli all'ombra di un boschetto magro e qualche autoparco al riparo di una siepe o di una fattoria.

Si incontrano reparti celeri e si incrociano ogni tanto autocarri gremiti di tale giovinezza guerriera, qualche automobile di ufficiale in ispezione, qualche trattrice brontolona che va a raggiungere il suo posto. La strada è diventata libero campo per i porta-ordini, motociclisti o per automezzi grigio-verdi.

Abbiamo lasciato a un chilometro i fanti e gli artiglieri del gen. Ambrosio capo degli Azzurri. Siamo già a una svolta della discesa che si è appena iniziata e che di porta verso il mare fra gli avamposti del gen. Nicolosi, comandante dei Rossi. E' questa la prima linea. Qui avviene l'urto. Più tardi sapremo quale dei due partiti avrà ceduto.

Il tentativo di aggiramento da parte dei Rossi sull'ala sinistra è stato fronteggiato efficacemente dal nucleo celere e dalle truppe di Corpo d'Armata degli Azzurri.

L'azione ha avuto momenti di grande intensità, specie per l'intervento degli aerei, giunti in massa dalle basi continentali, che hanno bombardato e mitragliato le riserve in marcia e soprattutto la Brigata Corazzata sulla strada di Mazzara. Non è ancora dato valutare quali danni i bombardamenti hanno prodotto a queste unità, sulle quali i Rossi facevano massimo assegnamento per rompere le linee nemiche.

Certo oggi la Brigata Corazzata non ha potuto entrare in azione ed è prevedibile abbia perduto parte della sua efficienza e della sua capacità offensiva.

Insomma al momento dell'alt di mezzogiorno, se i Rossi hanno ancora guadagnato terreno non sono giunti a risultati di definitiva importanza strategica. D'altra parte il tempo non lavora per loro e domani, in condizioni ancora più menomate, dovranno affrontare truppe fresche che non potranno non far sentire il loro peso in ordine al risultato finale della manovra.

Paolo Barbaro

Trapani in festa attende il Duce

Il viaggio da Sciacca a bordo del "Pola,,

Trapani, lunedì sera.

Tutta la città è da stanotte in una atmosfera di attesa ormai febbrile. Da molti giorni, da settimane, si sapeva della visita prossima del Duce, e adesso, che all'arrivo del Capo mancano ormai poche ore, tutta la popolazione pare invasa d'un fremito nuovo, non mai conosciuto.

Occorre risalire nel tempo, ai momenti più radiosi della Storia della Patria e dell'Isola per ritrovare un termine di paragone atto al momento attuale.

Tutto il viaggio trionfale di Mussolini nell'Isola, dal suo sbarco alle visite nelle varie provincie, è stato qui seguito con un particolare sentimento; quello cioè di sentire d'ora in ora che il Capo si avvicinava a questa città, ove decine di migliaia di cuori attendono l'istante di poter dire a Lui tutta la loro gioia o ripetere un giuramento sacro.

Sono in prima linea i Reduci, quelli di tutte le Campagne, quelli che conobbero le ferite del Carso e del Piave, della Libia e delle Ambe d'Etiopia. Elmetti d'acciaio, caschi coloniali si confondono in grandi masse, mentre le divise bianche intrecciano scacchiere con le formazioni nere sotto il sole splendente ed implacabile nell'azzurro cobalto di questo cielo, meraviglioso.

Benchè l'arrivo del Capo non sia previsto che per assai più tardi, tutti hanno ormai raggiunto i loro posti.

Cioè — nella pratica — da prima mattina treni ed autocarri hanno rovesciato in città migliaia di rurali, intere popolazioni di paesini vicini e in tutte le case s'è avuta una sveglia in anticipo per dar modo a tutti i componenti le famiglie di raggiungere i posti d'adunata.

Nelle scuole i bimbi, Balilla e Piccole Italiane; ai Gruppi Giovani Fascisti e Fasciati; sulle piazze Dopolavoristi e le altre Organizzazioni.

Ora tutti si affollano il più che è loro possibile verso il mare, in attesa di veder comparire all'orizzonte le navi.

Il Duce infatti stamane, dopo aver visitato — come è noto — la casa di Francesco Crispi, ricevuto dalla principessa di Linguaglossa, figlia dell'insigne Statista, si è affacciato al balcone, accolto da una entusiastica dimostrazione della popolazione di Ribera.

Quindi è ritornato a Sciacca, accolto da nuove manifestazioni di popolo e si è imbarcato sul Pola che, scortato dall'incrociatore Zara e dai caccia Fulmine e Baleno si è diretto verso Trapani.

Il contrammiraglio Koga visita la sede del Comando Generale della Milizia

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 8,30, il contrammiraglio Koga, comandante la divisione giapponese navi-scuola, col suo Stato Maggiore, ha visitato il Comando Generale della Milizia, rendendo omaggio ai Caduti nel Sacrario.

E' stato ricevuto dal sottocapo di Stato Maggiore generale Gaulteri e dagli ufficiali del Comando Generale. Al contr'ammiraglio Koga e ai due comandanti delle navi componenti la divisione, sono stati offerti i pugnali legionari della Milizia.

Morti e feriti in un ammutinamento di operai a Port Louis

Parigi, lunedì sera.

I giornali ricevono da Port Louis nell'isola Mauritius che nel corso di un ammutinamento avvenuto in uno zuccherificio si contano 4 morti e 7 feriti gravi. Altri disordini si sono verificati in altri stabilimenti.

La Mostra dei cimeli etiopici a Genova

Si è chiusa ieri sera a Genova la Mostra dei Cimeli etiopici presentata da «La Stampa» e ordinata da Attilio Cregna nel ridotto del «Carlo Felice». La Mostra è rimasta aperta quarantaquattro giorni ed ha avuto un enorme successo di pubblico

VIENE IN ITALIA

Il famoso Lord Lloyd fotografato alla Stazione di Vittoria poco prima di partire per l'Italia

Un italiano in Francia aggredito a fucilate da un antifascista per aver esposto una fotografia del Duce

Parigi, lunedì sera.

L'«Epoque» riceve da Briey che ieri un attentato politico è stato perpetrato contro l'italiano Paolo Zamagni. Furioso per il rifiuto opposto dallo Zamagni di togliere una fotografia del Duce appesa a una parete della sua abitazione, nella quale l'antifascista Ludovico Finone aveva fatto irruzione armato di carabina, questi per sei volte scaricò l'arma in direzione del Zamagni e della moglie senza colpirli.

Contadini sovietici massacrati a cannonate perchè si rifiutano di consegnare il grano

BUDAREST, lunedì sera.

L'«Universul» ha da Bugaz che gli abitanti di quella cittadina, che si trova in prossimità della frontiera sovietica sul Mar Nero alle foci del Dniester, durante la notte scorsa verso mezzanotte, sono stati posti in allarme da un potente cannoneggiamento avvenuto sull'altra riva del fiume e cioè in territorio sovietico.

Il bombardamento che è durato oltre mezz'ora sarebbe stato effettuato, secondo il giornale, contro i contadini di un villaggio sovietico, che si sono rifiutati di consegnare il raccolto del grano alle autorità statali rosse.

Il giornale aggiunge che anche l'anno scorso si verificò lo stesso incidente.

Tre comunisti giustiziati in Germania

Berlino, lunedì sera.

Sono stati stamane giustiziati per tradimento, con la decapitazione, tre comunisti che erano stati condannati alla pena capitale dal Tribunale del Popolo.

Nove crocieristi salvati dalla nave "Oldenburg,, che durante la guerra fu battello corsaro

Londra, lunedì sera.

La nave tedesca Oldenburg, celebre sotto il nome di Moewe, la famosa nave che durante la guerra riusciva ad eludere le mine poste nei porti ed avvicinarsi alle coste, comandata dal capitano Von Donna, ha fatto nuovamente parlare di sè ieri, in seguito al salvataggio compiuto di nove persone che si trovavano a bordo del panfilo inglese Mary, che stava facendo una crociera lungo le coste del nord del Belgio e dell'Olanda.

Il panfilo per un'improvvisa falla si è trovato in pericolo. Si è allora portato in prossimità di una nave faro, chiedendo aiuto. La nave ha radiodiffuso il segnale di appello del panfilo, invitando le navi dei dintorni di portarsi in soccorso della pericolante. L'Oldenburg si è allora immediatamente portato in soccorso ed ha tratto in salvo i nove occupanti del panfilo, cercando di rimorchiarlo, ma il battello è colato a picco in meno di dieci minuti. L'Oldenburg ha trasportato i naufraghi a Dover.

Chautemps a Ginevra in incognito

Ginevra, lunedì sera.

E' giunto stamane a Ginevra Chautemps, Presidente del Consiglio francese.

Egli aveva a suo tempo accettato di partecipare all'escursione che si svolge ogni anno sul lago Lemano e che permette a numerose personalità francesi e ginevrine di incontrarsi e scambiare le loro vedute.

Alle ore 8 il Presidente si è imbarcato sul Helvetie senza che la popolazione ginevrina fosse stata informata della sua presenza. Il Presidente aveva espresso il desiderio che il suo viaggio fosse avvenuto nel più stretto incognito.

27 battaglioni rossi stanno per essere accerchiati sul fronte di Santander

Due cacciatorpediniere di Valencia affondate - Le formazioni dei "pirati dell'aria,, denunciate dai prigionieri sovietici

Salamanca, lunedì sera.

I nazionalisti proseguono incessantemente nella loro avanzata verso Santander.

La sacca che si allargava fra le posizioni di Puerta de Scudo e di Reinosa si sta restringendo: i due cunei che si sono insinuati nella sua porzione superiore procedono avanti, minacciando di farla diventare una trappola nella quale 27 battaglioni santanderini, se ancora resisteranno e se non ripiegheranno verso il nord, resteranno chiusi.

Le forze nazionaliste, che ieri si erano impadronite della punta di Reinosa, hanno occupato stamane l'abitato di Reinosa dopo un accanito combattimento svoltosi di casa in casa. Le truppe rosse non hanno, però, ancora completamente abbandonato il villaggio.

Ma non solo sul fronte di Santander i nazionali ottengono successi. Sul mare essi continuano a portare colpi tremendi alla marina sovietica. E', infatti, di poche ore fa l'annuncio, dato da «Radio Siviglia», che i cacciatorpediniere rossi «Churruca» e «Antequera» sono stati ieri affondati da navi nazionali.

Gli attentati in mare

Si apprende, intanto, che gli aviatori sovietici russi ed i membri appartenenti alla formazione dei corrieri catturati in seguito ai recenti combattimenti, hanno dichiarato alle autorità militari nazionaliste che degli speciali squadroni aerei sono stati formati dai russi di Murcia e di Cartagena, gli aeroplani dei quali hanno i segni distintivi completamente uguali agli apparecchi nazionalisti.

Il personale appartenente a tali squadroni è formato da uomini specializzati e comandati dal colonnello Petroff. La missione speciale assegnata a questi squadroni è quella di attaccare le navi delle Potenze straniere, e di produrre degli incidenti internazionali, addossandone, poi, la responsabilità ai nazionalisti.

«Il colonnello Petroff — hanno dichiarato i prigionieri — ha costituito uno speciale ufficio in Cartagena, dove collabora con un ufficiale navale sovietico che comanda i cacciatorpediniere ed i sottomarini di origine sovietica.

«In questi ultimi tempi sono stati sferrati parecchi attacchi contro le navi di nazionalità straniera. I membri dell'equipaggio di un sottomarino di origine russa devono soltanto all'insufficienza della loro perizia l'insuccesso di tali attacchi».

Da Tangeri giunge notizia che questa mattina i cannoni di Gibilterra sono stati uditi tuonare. Mancano, però, ancora tutti i dettagli.

Un tesoro scoperto

Da varie fonti si apprende che la polizia di Barcellona, in seguito a rivelazioni, ha scoperto in una fabbrica di mattoni di Ospitalet, prossima alla capitale catalana, un tesoro comprendente 60 milioni di pesete, 17 quadri di gran pregio, 14 lingotti d'argento del peso complessivo di 40 chili, un lotto di statuette d'argento, altre di avorio e una valigia contenente moltissimi gioielli antichi di inestimabile valore. Oltre a tale ingente tesoro, bottino sicuramente di qualche setta di predoni o di rivoluzionari, la polizia ha scoperto un vero arsenale di armi e munizioni e gas asfissianti.

Da Valencia si ha, poi, che nel corso di un Consiglio di ministri tenuto a Valencia nel pomeriggio del 9 corr., motivato dalla nuova situazione creata in Catalogna, la notizia si è diffusa che alcuni Ministri del governo repubblicano verrebbero quanto prima trasferiti a Barcellona. Secondo informazioni particolari, i ministeri che abbandonerebbero Valencia sarebbero quelli degli Interni, delle Finanze, un Ministro di Stato e forse anche la Presidenza del Consiglio. Sebbene nel corso di tale riunione lo scambio di vedute non sia stato sanzionato da decisioni di carattere ufficiale, si ritiene che la partenza dei ministeri avrà luogo quanto prima.

Nave di Valencia silurata da un sottomarino

Istambul, lunedì sera.

Si è sparsa la notizia che il vapore del Governo di Valencia Ciudad de Cadiz è stato silurato da un sommergibile sconosciuto presso l'Isola di Tenedo, verso le 11 di ieri mattina. Si aggiunge che l'equipaggio è stato salvato dal piroscafo sovietico Variand Avanesoff e che il piroscafo silurato si è gettato sulla costa dell'Isola di Tenedo.

Durante la notte il Consolato del Governo di Valencia ha comunicato la notizia facendo ad arte che il Ciudad de Cadiz era stato silurato da un sottomarino del Governo nazionale spagnolo.

Il divorzio sarà abolito nella Spagna nazionale

Burgos, lunedì sera.

La deputazione di Saragozza ha presentato al Governo una proposta per l'abolizione della legge sul divorzio.

Da una statistica fatta dalle autorità francesi risulta che sono rifugiati in Francia e non intendono raggiungere il territorio della Spagna rossa 50 mila uomini che dicono di appartenere ai partiti di sinistra spagnoli.

Le diffidenze di Chamberlain nei confronti della S. d. N.

Londra, lunedì sera.

(U. P.) — Il popolo inglese incomincia ora a far la conoscenza col suo Primo Ministro Neville Chamberlain.

Questi infatti, nonostante fosse da anni uno dei principali esponenti del mondo politico britannico, non ebbe mai occasione nè fece mai alcunchè per mettere in luce la sua notevole personalità. La sua presenza al timone della politica inglese comincia già a far sentire i suoi benefici effetti. Fino ad ora la sua influenza era stata esercitata sempre dietro le quinte, oggi le sue iniziative sono prese alla luce del sole e riscuotono la quasi unanime approvazione del Paese.

Tre sono i capisaldi dell'azione politica di Chamberlain: realismo e fermezza in politica estera, riluttanza ancora più marcata dei suoi predecessori a immischiarsi nelle questioni europee, forte politica economica imperiale.

Chamberlain non è un novizio in politica estera. Non poche volte le sue iniziative hanno messo in serio imbarazzo il Ministro degli esteri Eden. Quando il primo ministro Ramsay Mac Donald alla Conferenza di Stresa del 1935 si trovò sul punto di impegnare l'Inghilterra sul continente, in contrasto con la tradizionale politica britannica, fu Neville Chamberlain che con una premeditata «indiscrezione» silurò il progetto legando le mani al Primo Ministro e al Ministro degli Esteri.

Fin da allora Chamberlain ha spesso manifestato le sue idee politiche, caratterizzate da una spiccata sfiducia verso la Società delle Nazioni e la cosidetta sicurezza collettiva.

Chamberlain in questo suo breve periodo di Governo ha anche dimostrato di non lasciarsi intimorire nè influenzare dagli umori politici del suo partito.

GIORNO PER GIORNO

Sciangai

Sciangai ha tre milioni di abitanti, in quel porto converge il 30% di tutto il commercio della Cina. Gli interessi stranieri sono giganteschi. Soltanto la Gran Bretagna ha impegnato in quella città capitali per oltre trenta miliardi di lire.

Mezza Sciangai è sotto il controllo internazionale e mezza sotto quello cinese. La battaglia è impegnata fuori della zona delle Concessioni ma i bombardamenti terrestri ed aerei hanno massacrato nel settore internazionale duemila uomini tra i quali parecchi europei.

Gli inglesi imbarcano i loro connazionali, navi da guerra di tutti i Paesi accorrono con truppe, i consoli discutono, le Cancellerie telegrafano degli ordini e premono su Nanchino e Tokio.

La battaglia tra i due cugini non è impegnata per la conquista di Sciangai. I giapponesi premono a sud per imporre a nord le loro volontà. Mentre i soldati si massacrano i diplomatici dei due Paesi continuano a discutere.

Cotone

Nuovo ribasso del cotone, la scorsa settimana, del 8%. Il «midding» vale appena 10,70 cents. Se scendesse, un'altra volta, sotto i dieci cents una grave crisi minaccerebbe l'agricoltura americana.

Buon cuore

Vogliamo tranquillizzare tutti coloro che sono partiti per la montagna, per il mare e per la collina lasciando in città una ben sparuta minoranza. Abbiamo a Torino una temperatura quasi primaverile, stanotte il termometro è sceso sotto i 15 gradi. Chi se ne è andato — conosciamo il buon cuore degli uomini e delle donne — si diverta con il cuore sereno, non deve aver per noi nè rimorso nè pietà.

Il lettore.

BEKIR SIDKI

Il generale Bekir Sidki, capo dell'Esercito dell'Irak, assassinato a Mossul

Nuovo fermento in Palestina

Attentati dinamitardi a Gerusalemme

Gerusalemme, lunedì matt.

Un aggravamento della situazione ha segnato il fine della settimana.

Alcune bombe sono state lanciate in parecchi punti della città. I danni però sono stati lievi.

Il sanatorio in prossimità di Gerusalemme è stato crivellato di colpi di arma da fuoco.

I villaggi arabi usano dei segnali ottici per comunicare tra di loro.

Grave situazione nel Sangiaccato

Tribù armate marciano su Alessandretta - Il telegrafo non accetta dispacci di stampa

Istambul, lunedì sera.

Le notizie che giungono dal Sangiaccato sono allarmanti. Tribù armate marciano verso Alessandretta. Le autorità di Antiochia hanno ordinato al telegrafo di non accettare dispacci per la stampa. Molti cittadini cercano rifugio in Turchia.

Comunisti arrestati dalla polizia turca

Istambul, lunedì sera.

La polizia turca ha arrestato undici comunisti e ne tiene d'occhio molti altri, in seguito alla scoperta di una vasta organizzazione di propaganda diretta a indurre la classe lavoratrice a ribellarsi.

Gli accusati sono stati subito processati e condannati a gravi pene.

Banda di zingari che assaliscono un villaggio romeno

Bucarest, lunedì sera.

Una banda di zingari ha assaltato un villaggio a Negreni, in Transilvania, penetrando nelle case allo scopo di rubare. Per la resistenza opposta dai contadini è scoppiato un grave conflitto, che è durato tutta la notte. Sono rimasti uccisi quattro contadini e due zingari e varie decine di persone sono rimaste ferite.

A CHICAGO

Negro che assale e deruba in un albergo una nota scultrice

Chicago, lunedì mattina.

La polizia sta ricercando attivamente un negro, il quale, penetrato nella camera d'albergo ove alloggiava da qualche giorno la scultrice newyorkese Virginia Austin, la stordiva colpendola alla testa con un bastone e, dopo averla derubata di pochi dollari, si dava alla fuga, lavando insanguinati [illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

Nozze d'oro

Non se lo può tener dentro, è più forte di lei. Durante la colazione, e subito dopo, nel far erba con lui, le è accaduto di pronunciare parole vaghe; esprimenti cose indefinite: rimpianto, rancore, stupore; sbalordimento d'aver, lei, accumulato tanti anni; sensazione di una ingiustizia patente...

— Che ti prende? — fa il vecchio con la voce dura.

— Nulla.

Ora ritornano con due grossi sacchi che traboccano d'erba e incurvano loro la schiena. Camminano senza parlare, a fianco, sotto un sole precoce di marzo che li fa sudare e ansimare. Alla voltata di Sant'Antonio, si imbattono nel Boglià, che, al vederli, ferma il cavallo, non per nulla, per cambiar quattro parole. Anche loro sostano, posano a terra i sacchi dell'erba e si tergono il sudore con il dorso della mano.

— Bel tempo — dice il Boglià.

— Non è di stagione — ribatte il vecchio.

La vecchia rigira nella testa dal mattino quel suo pensiero. Ora le sfugge di bocca:

— Cinquant'anni fa nevicava!

I due uomini si guardano. Che ne sa, lei? Il vecchio, al solito, la rimbrotta con asprezza:

— Che c'entra, cinquant'anni fa? E che ne sai tu?

— Ne so sì, cinquant'anni a oggi ci si è sposati, noi due.

Le parole sono a mezzo tono, e la voce trema.

— T'ha chiuso il becco, la tua donna — ride il Boglià. — Accidenti, cinquant'anni con te, è mica poco! salute...

E con uno schiocco di frusta, dopo una seconda più fragorosa risata, rimette di corsa il cavallo.

Il vecchio, le manacce sui fianchi, guarda i sacchi d'erba, ricorda: è vero, nevicava quel giorno di marzo, il primo d'una nevicata secca che ricoperse la campagna d'una coltre dura e spessa per più settimane, come pare non se ne veda più.

— Cinquant'anni! Sei sicura?

— Conta.

Il vecchio, invece di contare, riprende sulla spalla il sacco, dice: «E va bene!», si avvia.

Rientrano in casa. Lui dà l'erba ai conigli. Lei accende il fuoco per la cena. Lui dà una passata all'aia con la scopa. Lei chiude in pollaio le galline. Lui dà una strigliata al cavallo. Lei munge la vacca. E poi mangiano.

Lei tace, ha detto quel che aveva dentro, anche troppo, non ha più nulla da dire. Anche lui tace; ma è un silenzio turbinoso, foriero di bufere. Ella stupisce che già non abbia urlato, che non urli, e aspetta di attimo in attimo l'esploder impetuoso di quella collera che vede ammassarsi dietro gli occhi del vecchio.

Mangiano in silenzio. Ella è inquieta. Non è possibile che il vecchio continui a tacere; non ricorda uno dei suoi silenzi così ostinati e neri. L'inquietudine si muta in angoscia al pensiero di quando, fra poco, le si getterà furente addosso, e la picchierà. Una volta è accaduto che la picchiò a sangue. Quante lacrime fra le stille del sangue!

Povera donna, non sa immaginare il lavorio così nuovo che travaglia invece, ora, il cervello del vecchio. Egli ha inteso dire che i cinquant'anni di matrimonio vanno festeggiati; c'è chi fa il banchetto con molti invitati in questa occasione; ci sono anche i giornali che descrivono minutamente la celebrazione delle nozze d'oro. Perchè non son mica così frequenti le nozze d'oro, casi di tutti i giorni. Sta accadendo una cosa oscura dentro di lui, dentro il cervello e dentro il cuore; non capisce egli di che si tratti. E' una pena? è una gioia? Prova tuttavia un disagio indescrivibile davanti a lei che gli fu, e gli è moglie da tanti anni, e la sbircia di sottecchi, ora, mentre s'aggira per la cucina rigovernando le stoviglie. Sente che vorrebbe parlarle, ma son cose ancor troppo confuse. A tratti gli par anche di esser fiero di lei, a tratti gli par di provare una intraducibile tenerezza, come uno struggimento.

Ha finito di sbriciolar l'ultima crosta di pane; si leva.

— Vestiti con l'abito di seta nera, d'allora. E anche lo scialle a fiorami. Usciamo. Andiamo in paese.

Ella obbedisce, sbalordita lo segue; sbalordita e incredula. Che accade?

In paese, entrano al «Fagiano», dove nessuno li ha mai veduti seduti insieme e vicini, in tanti anni. Lui accende e riaccende la pipa, che non tira, e il suo cervello rimugina senza posa. Lei, dopo tanto tacere, dice:

— Ricordi, cinquant'anni a oggi, qui...

L'interrompe; hanno portato i cicchetti del liquore, che egli aveva ordinato. Bevono. Lei gusta il liquore sciropposo, cui non ha la bocca fatta, e guarda nel bicchierino vuoto per veder brillare l'ultima goccia, sul fondo.

La richiama una larga manata di lui, quasi scherzosa. S'è levato, pensando: «Non è una donna brutta nè stupida». Con la mano enorme le serra il braccio, e ripete: «Non sei una donna brutta nè stupida». E sempre tenendole stretto il braccio, si riavvia con lei verso casa.

Qui che sono, la vecchia trae dal cassetto gli occhiali, li inforca, s'avvicina al camino, stacca dal muro il lunario, lo scorre e lo consulta attentamente (la millesima volta) conta e riconta sulle dita, e resta immota, lo sguardo vuoto. Dice: «M'era venuto un dubbio. Ma è così, è certo».

Cinquant'anni di quella vita da serva senza salario, da bestia! Cinquant'anni di giorni tutti uguali, dalla mungitura dell'alba alla mungitura della sera. Lavoro, sempre lavoro, senza gioia, senza tenerezza, senza sosta. Neppur un bimbo da allattare, da vestire, da sentir piangere e ridere, da veder giocare correre crescere accosto a lei; neppur un figlio... Sola, tutta la vita con quell'uomo, sempre vicino in casa nel prato nei campi; sempre con lui, con i suoi gridi, le sue bestemmie, le sue collere... Eppur fu giovane, fresca, bella; e fu fedele, sempre. Non fece che sgobbare, tutta la vita, senza levar il capo... Cinquant'anni a oggi... Anche ella sa che per certi giorno di festa; si festeggia il gran cammino a due, la sosta dopo tanto cammino, la comunione di affetti che il tempo ha cementata; si traggon fuori i ricordi, divisi in due, che danno l'impressione o l'illusione della felicità; si rifà la festa d'allora, con quei canti, un po' arrochiti, è vero, con quelle chitarre, un poco arrugginite, ma di allora; si beve il vino riposto allora, nel secreto della terra, per il dì d'oggi...

Ma loro, tra loro, è meglio non parlarne; furon cinquanta anni di martirio.

La vecchia riattacca al muro il lunario, e, con un soffio: «E' proprio così. Non v'è dubbio!» si sfila gli occhiali. Lui era sulla porta, appoggiato allo stipite, a succhiar il cannello della pipa che non tira; or rientra, le va vicino vicino. Stupore! le affonda una manaccia nei capelli, come per una carezza, e quasi commosso, dice: «... Sai, penso sia ora che ti riposi. Domani, per i lavori grossi, prenderemo una serva... Ti va?».

Luigi Beltrami.

Storica chiesa di Bergamo eretta a Basilica

Bergamo, lunedì sera.

Con solennità hanno avuto inizio i festeggiamenti per l'ottavo centenario della chiesa di Santa Maria Maggiore, insigne monumento dell'architettura romanica, gioiello fra le innumerevoli bellezze dell'alta città, fastoso di architetture, di sculture e di pitture. E' insieme tempio di fede e di patrie memorie, con la tomba di Donizetti, coi monumenti del cardinale Longhi e di Simone Majr, con le lapidi e le effigi di Nini, Cagnoni e Ponchielli, che col Majr furono maestri di cappella del tempio, con l'annessa scuola. La chiesa, con severo e caratteristico cerimoniale, è stata dal Vescovo consacrata basilica e, presenti autorità e popolo, il cardinale Schuster vi ha fatto solenne ingresso.

LE DIVE E GLI ANNI

Il segreto per mantenersi giovane secondo Nanda Primavera

A colloquio con l'attrice sulla spiaggia di Rimini - L'aneddoto della figlia di Molière - A 17 anni in Compagnia con Ricciòli - Cose del mondo araldico e misteri dell'arte muta

RIMINI, agosto.

C'era stata, sulla terrazza del Kursaal la sera prima, dopo la recita al Teatro Novelli, una discussione accalorata. Nanda Primavera, in un quadro della rivista «Il Pericolo N. 1» di Mangini e Laugelia si era mostrata al pubblico nel fulgore della sua bellezza, con quel corpo alto, snello, statuario. La discussione incominciò così. Il pittore Enio Carugnani, valoroso artista riminese, si lasciò sfuggire un sospirone: — Ah! conoscere il segreto.

— Di che?

— Del mantenersi eternamente giovani, come Nanda Primavera.

Luigi Pasquini, forte scrittore e pittore di Romagna, ribattè: — Tu credi che ella sia molto anziana?

— Io ricordo — incalzò Giuseppe Massani, direttore del «Rubicone» — che Nanda era Nanda, cioè diva dell'operetta, subito dopo la guerra. Sono passati circa venti anni...

Il collega Carlo Lega, tornato dall'Africa Orientale, dove nonostante i capelli bianchi e la ragguardevole mole, ha combattuto da volontario, avvertì di non prendere troppa confidenza con l'argomento e rivolse a suo modo un antico proverbio, tracannando in scongiuro un bicchierone di birra: — Delle donne, scherza quanto vuoi coi panni, ma lascia stare gli anni.

Invece io ho voluto affrontare di petto la belva: una belva molto graziosa e gentile. Ho sorpreso questa mattina Nanda Primavera ed il comm. Guido Ricciòli sulla terrazza dell'Albergo Savoia, in un momento di riposo. Ella era stesa al sole. Egli sembrava immerso in un nirvana di felicità. A quali tremende freddure pensava?

Autentica... Primavera

Non ho atteso preamboli. Ho sparato subito la mia domanda, deciso a sopportarne le conseguenze: — Lei, Nanda Primavera, quanti anni vuole che le si diano?

Guido Ricciòli si è svegliato dal dolce torpore, mi ha riguardato con occhi aguzzi e sarcastici ed ha domandato a sua volta: — Conosce l'aneddoto della figlia di Molière? No? Glielo narro io. Molière morendo lasciò una moglie ancor giovane ed una figlia assai carina. La prima voleva riprendere marito e quindi non sopportava la compagnia della figlia, la quale mutamente andava l'anzianità della madre. Un giorno Chapelle, amico del defunto commediografo, domandò alla figlia quanti anni avesse. Ed ella tutta spaventata rispose: — Ne ho sedici, ma per l'amor di Dio, non lo fate sapere alla mia mamma!... — Adesso — incalza Ricciòli — Nanda le dirà i suoi anni, ma, per l'amor del cielo, non lo faccia sapere alle sue colleghe, specialmente a quelle più attempate di lei.

— Non ho nulla da nascondere — esclama Nanda Primavera con una squillante risata, stendendo ancor di più il suo bel corpo al sole. Tira fuori la carta d'identità e me la mette sotto gli occhi. E' nata ad Aquila nel 1902. Ha trentacinque anni, il fiore della vita.

— Ho incominciato presto!

— Non per nulla si chiama Primavera — osserva Ricciòli. — Badi che questo non è nome d'arte, come i più ritengono. E' nome vero. Suo padre era un capostazione e si chiamava il signor Primavera, in carne ed ossa.

— Ho incominciato presto! A 17 anni, nel 1919, lasciai la mia casa ed entrai con Ricciòli in Compagnia. Un anno dopo ero già nota e contesa dai pubblici d'Italia. Vede — soggiunge — che per arrivare ai 65 anni di Mistinguett, la brava artista parigina, che tiene ancora il palcoscenico con tanto successo, me ne mancano parecchi. E' magnifica questa artista francese! Sembra una ragazzina e guida da sè l'automobile a cento l'ora. Dopo i suoi successi sui teatri di Parigi, quando sale in vettura e la folla l'attornia e l'applaude, c'è sempre qualcuno che si diverte a domandarle il segreto del mantenersi così piacente e svelta a 65 anni. Allora Mistinguett lancia in corsa la sua potente auto d'alluminio luccicante e con un gesto espressivo grida a squillo: — C'est l'amour, messieurs! E' l'amore!

Un magnifico «frizzone»

Io, a questo tema delicato, fisso con occhi interrogativi Nanda Primavera, come per chiederle mutamente: — E' per lei!... l'amore?

— La mia avventura più clamorosa — risponde ridendo la gaia l'artista — fu quella di Ancona; o per meglio dire quella del cuore di Ancona...

— Un cuore?

— Un giorno del 1928, che recitavo nella capitale delle Marche, mi vidi recapitare un involto tutto infiocchettato. Lo aprii e con un senso di raccapriccio vidi che conteneva un cuore sanguinante, trapassato da un pugnaletto d'oro. Il macabro dono era accompagnato dalla lettera di uno spasimante, che in quei giorni aveva compiuto la pazzia per me. Egli confessava di essersi ucciso e di aver testato che mi si spedisse il suo cuore a quel modo, come testimonianza suprema del suo amore non corrisposto da me.

— Terribile! Chissà lo spavento ed il rimorso!

— Macchè! — spiega Ricciòli — ne preparammo invece un magnifico «frizzone» (come dite voialtri romagnoli) con cipolle e pomodori novelli.

— Antropofagi!

— Già! il cuore era di vitello tenerissimo, squisito. Lo scherzo era stato combinato dal noto campione di lotta Gardini per burlare lo spasimante ed un po' anche la spiccata fedeltà di Nanda.

— Si può essere fedeli nel teatro d'operetta? — insinuo io maliziosamente.

— Dal 1919 sono con lo stesso capo di compagnia. Diciotto anni!

— Esempio più unico che raro.

— Quando si lavora come io faccio — spiega Nanda Primavera — tutti i giorni per tutto l'anno, senza riposo mai, non si ha tempo di evadere dal campo della propria arte. Ho lanciato io e ne sento il vanto, quasi tutte le operette di autori italiani, incominciando dal Pietri; ho dato ad esse la precedenza assoluta, per un senso di italianità che è il mio orgoglio; e quando l'operetta ha incominciato a decadere, ho cercato di nobilitare il genere della rivista, togliendolo dalla volgarità correnti e dai forestierismi, per innalzarlo ad un tono di aristocratica compostezza e di arte ultra-moderna. Si può servire anche in questo la propria patria.

Vi è tanta fierezza in queste parole dell'artista, che mi svelano tutto un mondo intimo e nuovo.

— Se si decideranno — incalza Ricciòli — a concedere ricompense e riconoscimenti anche alle donne (come pare sia l'intenzione del Partito, incominciando dalle massaie rurali) Nanda Primavera sarà e dovrà essere una delle primissime a venire premiata, per la sua vita integra, per il suo lavoro tenace, per il suo senso d'italianità.

— Approvo. Ma lei sa — dico io — perchè da noi non ci sono le onorificenze alle donne? Per il problema del nome... Cavaliera? Non è possibile. Cavallerizza? Meno che mai!

— Dici com'è indietro il mondo araldico! In quest'epoca nominano una cavaliere della Corona d'Italia non le pare un'offesa al progresso? Lo dovrebbero nominare... aviatore o per lo meno carrista della Corona d'Italia.

L'episodio del cuore

— A proposito di progresso — domando alla diva — perchè lei, così nota e così apprezzata dal pubblico di tutta Italia, non si è ancora sottoposta ad un giro di manovella? E sì che il suo nome figurerebbe bene sotto il titolo di un grande film che avesse per protagonista una danzatrice od una cantante. Ce ne sono tante assai da meno.

— Misteri dell'arte muta.

— Macchè misteri! — grida Ricciòli — qui ritorniamo all'episodio del cuore di vitello. Nessuno ha mai veduto un commendatore chiudere lo sportello a Nanda Primavera... Non ha conoscenze, non ha protezioni nel gran mondo cinematografico. Questo spiega tutto.

Dal campanile della vicina chiesa dell'Ausiliatrice squilla una campana.

— La Messa! — esclama Nanda Primavera. — E' domenica. Non la voglio perdere. Non l'ho mai perduta una sola festa.

Con un balzo elastico scende dal divano, si rassetta la veste, si infila un giubbetto a coprirsi le spalle nude, si accomoda in capo un velo di pizzo, incede dall'albergo verso la chiesa, umile, modesta, semplice, come una graziosa sartina.

Michele Campana

NANDA PRIMAVERA

Nanda Primavera e Guido Ricciòli in un momento di riposo sulla terrazza di un albergo a Rimini

FOLCLORE TREVIGIANO

Il Santuario di Santa Augusta e il cingolo contro il mal di capo

Treviso, lunedì sera.

(*l. f.*) - Una delle più caratteristiche e spettacolari feste, che promuove la mobilitazione di una vasta plaga fra il Trevigiano ed il Cadore, è questa di Santa Augusta a Serravalle che concentra la folla più varia verso il piccolo santuario, aggrappato sulla verdeggiante ed assolata pendenza del colle, come una minuscola macchia bianca.

Chi si accinge in questi giorni a raggiungere il Santuario di Santa Augusta assiste ad uno spettacolo piacevolissimo e suggestivo. Si trova prima di tutto a contatto di una folla salmodiante, composta nella maggior parte di donnicciole e di vecchi giunti percorrendo decine di chilometri a piedi attraverso il pianoro che si adagia di fronte e la vallata che alle spalle apre il passo per il Cadore.

Questa folla sosta ogni breve tratto a pregare di fronte alle piccole edicole disseminate lungo il pendio, nascondendo le rosse fette del succoso popone con il quale si disseta e si vince l'arsura della marcia, dietro la schiena, in atto di reverente devozione alla Madonna, che dovrà conceder loro una grazia per tutto l'anno.

Man mano che si arriva in alto, arrampicandosi per una stradicciola che ha in molti punti l'aspetto di una mulattiera, il quadro cambia aspetto e si dipinge nel bel mezzo di un'allegria sbarazzina, che ha per protagoniste le comitive giovanili sparpagliate come nei bivacchi d'alta montagna.

Quella severa religiosità che si scorgeva per la strada è scomparsa, oppure è mantenuta solo dalle vecchiette che si affollano verso il tempio. Varcandone poi la soglia, il visitatore profano rimane sorpreso e quasi rallegrato dallo spettacolo che si prospetta. Infatti quivi si viene a raccomandarsi alla Vergine per essere preservati dal mal di testa. Originale è la cerimonia per ottenere la grazia.

Vi è, verso il fondo, che si può raggiungere a fatica tra la ressa, una specie di baldacchino. Il pellegrino vien qui invitato ad introdurr la testa, facendosi largo fra un drappo rosso di velluto, in un cerchio di legno. Così egli si trova innanzi una reliquia. Dopo qualche minuto il pellegrino ritrae la testa dal cerchio di legno e mentre ancora non gli riesce di vedere distintamente attorno a sè per l'improvviso chiarore, gli viene incontro il sacrestano del tempio che gli consegna una cordellina multicolore che il paziente si deve legare al capo sinchè esce dal tempio e che dovrà poi rilegare tutte le volte che accuserà qualche principio di mal di capo.

Storielle umoristiche

Un piacevole giochetto

Ci fu un gran daffare l'altro giorno all'ultimo piano di uno stabile a White Street a Boston. Boby, un bambino di 6 anni, giocando s'era ficcato un pezzo di legno nel naso. Egli gridava, i genitori gridavano e la serva piangeva. Furono chiamati due dottori, ma vennero respinti a calci da Boby che non voleva lasciarsi toccare. Finalmente arrivò uno specialista. Egli prese i suoi strumenti — uno specolo, delle pinzette — s'inginocchiò sul pavimento e cominciò a giocare con essi come se fossero dei giocattoli. Boby cessò di gridare, gli si mise vicino e cominciò a guardare. Dopo che il medico ebbe giocato per qualche tempo si mise lo specolo nelle narici e poi lo trasse fuori. Boby fece lo stesso. Non passò molto tempo che il bambino permise al suo compagno di gioco d'inserirgli lo strumento nel naso e di estrarre il pezzo di legno.

Ma lo specialista era appena arrivato a casa quando sentì squillare il telefono. Era la madre di Boby:

— Oh! dottore. Boby ha trovato il gioco così piacevole che s'è di nuovo ficcato il legno nel naso.

La patente

Un poliziotto in motocicletta della squadra di sorveglianza stradale incontra sul ponte di Brooklin un'automobile che procede con un faro spento. Egli intima al conducente di fermare:

— Non sapete che non si può viaggiare con un solo faro acceso? — dice il poliziotto all'autista. Per questa volta ve la cavate con un dollaro di multa; un'altra volta, ai sensi dei vigenti regolamenti, potrò anche ritirarvi la patente.

— Ho i miei dubbi...

— Come sarebbe a dire? Credete che non possa farlo?

— Proprio così...

— E si può sapere perchè?

— Perchè la patente... non ce l'ho!

Scoperte

Il maestro. Le più grandi invenzioni e scoperte sono dovute al caso. Ricordate la mela di Newton, la lampada di Galileo...

L'alunno Giorgio... e il capello biondo sulla risvolta della giacca di papà...

Il maestro. Ma che c'entra il capello biondo.

L'alunno Giorgio. Fu così che la mamma scoprì che il babbo se l'intendeva con la dattilografa.

Davanti al Pretore

Jim Lascar è un ladruncolo conosciuto in tutta la campagna di Doventry Land per certi suoi periodici furtarelli: conigli, uova, frutta, patate, piccioni, galline. Egli, alcchè, compare per l'ennesima volta davanti al Pretore della città vicina accusato d'uno di questi suoi piccoli furti.

— Eccovi di nuovo qui, Lascar — gli dice il Pretore — Vi si accusa di aver rubato due galline dal pollaio di Tom Bramer, il verduraio di Doventry. Avete testimoni a vostro discarico?

— Nossignore — risponde l'accusato — Ho la cattiva abitudine di non condurre mai con me testimoni quando commetto un furto.

Il pompiere avventizio

Thomas Bring è stato da poco assunto come pompiere avventizio nel corpo dei pompieri della città di Little Road. Dopo quindici giorni di corso teorico-pratico egli sostiene gli esami per passare in pianta stabile:

— Ditemi Thomas — gli chiede fra l'altro paternamente l'ispettore — voi sapete che noi possediamo soltanto una pompa. Ora supponiamo che io sia costretto ad accorrere insieme ai pompieri al lato nord della città a causa dello scoppio di un incendio; e mentre voi siete solo in caserma giunge l'avviso che un altro incendio è scoppiato al lato sud. In questo caso come vi regolate?

Thomas si concentra per alcuni momenti, poi risponde sicuro del fatto suo:

— Cercherò di mantenere il fuoco attizzato finchè voi non accorrete con la pompa.

Per l'estetica del viso

Questo minuscolo apparecchio serve per togliere le rughe, per ridurre il doppio mento e lo si può anche adoperare come depilatorio. Naturalmente, è parigino.

Per gli appassionati del Lotto

Una vivace protesta dei giuocatori degli ambi 8-90 5-37 6-29 6-90

Un'amara sorpresa - L'esito della prima gara pratica - Altro clamoroso successo di Antonellini

Genova, lunedì sera.

Molti lettori, i quali non hanno soverchie simpatie per l'ambo popolare napoletano: 8 - 22, ci hanno inviato una protesta piuttosto vivace, per averlo innalzato agli onori degli altari, con la nota di lunedì 9 corr., trascurando i suoi compagni di gloria e di... infortuni.

Come abbiam già detto, gli altri quattro ambi popolari napoletani, che, come serpenti affascinanti, hanno incantato il popolino partenopeo, sono: 8 - 90; 5 - 37; 6 - 29 e 6 - 90.

Anche di questi, oggi, per aderire al desideri manifestatici, pubblichiamo la storia, dalla prima estrazione, avvenuta a Napoli, l'anno 1682, fino a quella di sabato scorso (14 agosto corr.); si tratta di 7226 estrazioni; e cioè di 5997 a tutto l'anno 1913 (nei primi tempi, le estrazioni non erano settimanali, ma avvenivano con intervalli più lunghi), e 1229 dal tre gennaio 1914, a sabato scorso.

I risultati della nostra indagine riusciranno di amara sorpresa ai... protestanti, perchè, in confronto del 8 - 22, gli altri quattro ambi si sono dimostrati assai meno prodighi di favori.

Ambo: otto e novanta

A tutto il 1913 uscì 24 volte, con questi intervalli: 344, 154, 152, 30, 299, 20, 115, 39, 139, 837, 192, 125, 603, 317, 159, 354, 249, 169, 9, 24, 1036, 239, 20, 26; dal 1914 fu sorteggiato il 18 luglio 1914; il 17 giugno 1922, il 23 febbraio 1929, il 16 novembre 1929, il 5 settembre 1931 e il 17 ottobre 1936, cioè sei volte. In tutto, trenta volte. Somma che sarebbe occorsa per puntarlo 7226 volte con lire una: L. 7226. Utile lordo per ogni estrazione (premio L. 250) L. 7500. Utile netto: L. 274.

Ambo: cinque e trentasette

A tutto il 1913 uscì 17 volte, con questi intervalli: 30, 24, 1600, 838, 21, 525, 302, 453, 93, 460, 221, 515, 66, 126, 124, 128, 987; dal 1914 fu sorteggiato appena due volte, il 15 maggio 1926 e il 19 maggio 1934: in tutto 19 volte.

Somma che si sarebbe spesa: lire 7226. Utile lordo delle 19 estrazioni L. 4750. Perdita L. 2476.

Ambo: sei e ventinove

A tutto il 1913 fu sorteggiato 21 volte, con questi intervalli: 572, 629, 64, 14, 317, 103, 46, 417, 55, 207, 221, 876, 145, 184, 334, 191, 166, 284, 123, 312, 629; dal 1914 fu sorteggiato il 26 dic. 1925 e il 21 genn. 1928. Totale 23 volte.

Somma che si sarebbe spesa L. 7226. Utile lordo delle 23 estrazioni L. 5750. Perdita L. 1476.

Ambo: sei e novanta

A tutto il 1913 fu sorteggiato 17 volte, con questi intervalli: 70, 116, 585, 142, 380, 136, 106, 136, 834, 880, 287, 112, 856, 214, 849, 118, 714; dal 1914, appena una volta, il 14 sett. 1929, in totale sorti 18 volte.

Somma che si sarebbe spesa L. 7226. Utile lordo delle 18 estrazioni L. 4500. Perdita Lire 2726.

***

E gli interessi sul capitale impiegato?

Ecco smascherati i quattro ambi insidiosi, che pretendono gareggiare col re degli ambi popolari: il 8, 22!

***

Pubblichiamo l'esito della gara pratica, iniziata con l'estrazione del 17 luglio u. s.

Anonimo ebbe l'ambata 45 a Napoli, e l'ambo, dato per «tutte»: 78-89 a Napoli.

Fedro, le ambate 54 e 42 a Torino.

Giglio, l'ambata 61 a Roma, e l'ambo 83-86, a Bari, su cinque numeri.

Fabarri, l'ambo secco 3-84 a Torino e le ambate 22, e 5 a Milano.

Sfinge l'ambata 43 a Milano, l'ambo 4-64 a Venezia, su cinque numeri, e l'ambo 3-24, dato per «tutte».

Valeria Egizia Romana, l'ambata 59 a Venezia, l'ambo, su cinque numeri 7-25 a Bari, e l'ambo 3-34 a Torino, dato per «tutte».

Ecco la graduatoria: 1. Fabarri; 2. a pari merito: Valeria Egizia Romana e Sfinge; 3. Anonimo; 4. Giglio; 5. Fedro.

La seconda gara avrà inizio con l'estrazione di sabato 21 corrente.

***

Un altro grande successo ha avuto Antonellini. Sabato uscì a Roma l'ambo 48-46 (gruppo VIII); e a Venezia, l'ambo 32-35 (gruppo I). Vedasi *Stampa Sera* del 12 corr. Si tralascino i due gruppi che hanno dato vincita, e seguiti l'osservazione dei rimanenti undici. Antonellini assicura che ciascuno di essi avrà successo, entro le dodici settimane, che restano. Fratianto, congratulazioni.

***

La grande diffusione di *Stampa Sera* ha fatto capitare una copia del numero del 9 corr. fra le mani dell'avv. Marco De Marchi, il quale, con una cortese lettera, compiacendosi perchè abbiamo ricordato il romanzo «Il Cappello del Prete» del suo defunto padre, ci prega di pubblicare che la fama del romanziere milanese, «a torto dimenticato», come diceva noi, si deve piuttosto al «Demetrio Pianelli», di cui si sono stampate migliaia di copie.

Entrambi i maggiori romanzi del compianto Emilio De Marchi sono pregevoli; e anche oggi, dovrebbero essere letti, soprattutto dai giovani, per il contenuto molto educativo, associato ad intrecci interessantissimi, a preferenza di certe pubblicazioni esotiche, o imitate dall'estero, di dubbio merito artistico, e di nessun valore morale; pubblicazioni che vanno, purtroppo, per la maggiore.

F. M. Rossi

Marinai tedeschi che visitano Firenze

Firenze, lunedì sera.

La nostra città è stata visitata ieri mattina dagli equipaggi delle navi tedesche *Köln*, *Albatros* e *Seeadler*, che si trovano ancorate a Livorno. I gagliardi rappresentanti della marina tedesca sono stati festosamente ricevuti alla stazione da una larga rappresentanza della colonia tedesca di Firenze con a capo il Console, ed hanno sfilato per le vie della città al canto degli inni patriottici tedeschi, festeggiatissimi dalla cittadinanza fiorentina che si è unita agli ospiti negli «evviva» a Mussolini e a Hitler. I marinai, che hanno poi invaso i Musei, le chiese ed i principali edifici fiorentini, sono ripartiti alla volta di Livorno.

Un giovane quindicenne annegato a Chieri

Chieri, lunedì sera.

Verso le ore 15 di ieri certo Berruto Edoardo, di 15 anni, residente nella nostra città, mentre prendeva un bagno con alcuni amici in regione Fonta Torino, Fontana Rossa, gli venivano a mancare le forze e annegava sotto gli occhi degli amici, che spaventati, andavano a chiedere aiuto. Si portava immediatamente sul posto certo Malta Angelo, d'anni 29, e gettatosi in acqua non riusciva più in tempo a salvargli la vita.

Ladri specializzati in furti nei cimiteri

Biella, lunedì sera.

I carabinieri hanno posto termine alla criminosa attività di due mariuoli che si erano specializzati in furti sacrileghi: Silvio Pozzati, di 30 anni, da Occhieppo Inferiore, ed il vercellese Carlo Belleguardia, di 23 anni, i quali da più tempo andavano depredando dei metalli le tombe di famiglia nei camposanti della nostra regione. Ultimamente avevano trasportato il loro campo di attività al cimitero di Occhieppo Inferiore ed è colà che sono stati sorpresi.

Uno speciale tipo di sigaretta per la VIII Fiera del Levante

Roma, lunedì sera.

L'amministrazione dei Monopoli di Stato, in occasione della partecipazione alla VIII Fiera del Levante, che si svolgerà dal 6 al 21 settembre, ha deciso di presentare uno speciale tipo di sigarette appositamente condizionata per la vendita di propaganda della Fiera.

Cose che càpitano al signor Pasquale

Centomila turisti in un mese a Venezia

Gli americani sono in testa, seguiti dai francesi e dagli inglesi; - In cerca di stanze lungo il Terraglio di Treviso e la Riviera del Brenta

Venezia, lunedì sera.

(g. o. p.) - A memoria d'uomo e a rileggere le cronache mondane di tutte le estati trascorse da venti anni a questa parte Venezia non è mai stata tanto affollata di gente. E' una grande marea umana che si è rovesciata da ogni parte del mondo in questa città, un po' per una lunga serie ininterrotta di festeggiamenti ma assai di più per la bizzarria delle sue strade, per la magnificenza leggendaria delle sue tradizioni, per questo svariare continuo di panorami suggestivi. Non esiste ancora una statistica completa dei turisti italiani e stranieri che hanno messo piede in città dal 1.o di luglio a tutt'oggi scesi da tutti i treni continentali o sbarcati dai grandi transatlantici del Lloyd Triestino, dalla stazione degli Scalzi alla riva delle Zattere, ma quando si sapranno le cifre esatte queste saranno addirittura sbalorditive. Noi abbiamo soltanto la conoscenza di qualche diario e la visione sommaria della folla come risulta dalle note di una cronaca quotidiana fra le più curiose e capricciose perchè in ogni angolo della città e nelle zone strategiche, a Santa Maria Gloriosa dei Frari, alla Madonna dell'Orto, a S. Giovanni e Paolo e perciò non soltanto nel cuore di Venezia a San Marco e sotto le Procuratie, si incontrano innumeri carovane di tutti gli stili e di ogni clima. Una cifra appena approssimativa di questa folla enorme e fluttuante ma che tuttavia è rimasta e rimane a Venezia potrà dare un'idea di questa ressa estiva accaldata e affannata che sbocca da tutte le vie: sono per lo meno centomila persone non veneziane che non sanno abbandonare la città che ha per tutti un'offerta e una malìa. Sono in testa i nord-americani che si fondono proprio a Venezia con i veneziani seguiti da francesi e da inglesi, da austriaci e da ungheresi, da tedeschi e da cecoslovacchi ma vi sono anche moltissimi belgi e jugoslavi e olandesi e svizzeri e danesi. Le cifre minori sono rappresentate da scarse pattuglie di cinesi e giapponesi e forse da un duecento spagnoli molti dei quali sono i costanti visitatori della città.

Conosceremo a suo tempo piuttosto che le cifre approssimative quelle reali quando saranno comunicate dai competenti uffici i quali terranno conto dei valori rappresentativi di un raffronto sistematico tra l'estate del 1936 e quella attuale che volgerà al termine soltanto al cader di settembre ma fin da oggi si può dire prendendo come base il mese di luglio che gl'inglesi presenti a Venezia sono quattro volte in più che l'anno scorso, che gli americani battono il record delle presenze, che i francesi sono quasi raddoppiati e così pure i cecoslovacchi, mentre la Jugoslavia ha una rappresentanza a Venezia cinque volte maggiore che l'anno scorso. La città ha affrontato e risolto il problema della ospitalità con una larghezza amabilissima aprendo non soltanto gli alberghi e le pensioni ma tutte le sue case. Dove c'era un letto vuoto oggi lo trovi occupato da uno straniero. I turisti domenicali non si preoccupano molto di trovare l'albergo o la pensione: usano di ripartire la notte dopo o la mattina appresso e preferiscono accomodarsi alla meglio il che vuol dire per Venezia sedersi ad un tavolo del Florian o del Lavena, del Quadri o dell'Olimpia oppure distendersi sotto i Portici del Palazzo Ducale e godere il fresco vento della Laguna dalle prode dei Giardini. Ma se un cronista fedele desiderasse un sopraluogo notturno non avrebbe che da percorrere al Lido la riva del mare; una canoa, un moscone o una capanna svuotata possono sempre rappresentare un'alcova galleggiante. C'è tuttavia un pubblico accaldato e sudato che non s'accontenta di una posizione transitoria e volubile e allora i piccoli treni del Terraglio di Treviso, e della riviera del Brenta accolgono questi ospiti nuovi e improvvisati: stranieri o italiani che cercano un altro asilo prossimo a Venezia a Mestre o a Mogliano, a Spresiano o a Treviso, oppure giù dalla chiusa del Moranzani verso la Barbariga, il Dolo, la Mira, con una puntata a Padova dove il soggiorno lagunare par completato con una visita sia pur fuggevole alla miracolosa Basilica di Sant'Antonio. Chi sente il caldo a Venezia? Si è sempre detto che questo scirocco snervante è riuscito a tagliare le gambe ai veneziani e a formare un loro particolare temperamento un po' molle e un po' fiacco. Vecchie bugie muffose che la storia attuale ha completamente sfasciato. D'estate anche a Venezia fa caldo ma non più che in qualunque altra città del mondo. Soltanto che passare una notte all'aperto sotto le stelle, a Venezia costituisce una specie di ambizione personale che bisogna profondamente provare per essere dei turisti perfetti.

Schmeling

Max Schmeling è ripartito per gli Stati Uniti, onde assistere all'incontro fra Joe Louis e Tommy Farr, da cui dovrà uscire il suo proprio avversario

AL CONSIGLIO DI STATO

Una vertenza fra ufficiali e le decisioni del Consiglio di disciplina

Roma, lunedì sera.

Una importante questione di massima è stata decisa con una lucida sentenza della IV Sezione del Consiglio di Stato estesa dal Consigliere Piccardi, presidente S. E. Berio.

Un capitano di fanteria era stato sottoposto ad inchiesta disciplinare in seguito ad una sua comunicazione ai suoi superiori che un altro capitano aveva prodotto contro di lui querela di adulterio. Compiuta l'inchiesta fu sottoposto a Consiglio di disciplina e rimosso dal grado.

Egli ricorse al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, assistito dall'avv. Augè Alberto, il quale sosteneva che, essendo pendente una procedura penale, e di essa essendo pienamente a conoscenza l'autorità militare, questa non poteva legittimamente disporre la convocazione di un Consiglio di disciplina fino a che non fosse stato concluso il procedimento penale. Tale deduzione è stata riconosciuta dal Consiglio di Stato perfettamente esatta.

Sebbene già per questo solo motivo il ricorso dovesse senz'altro essere accolto, il Consiglio di Stato ha creduto di esaminarne anche un altro, pure di massima, sin considerazione dell'influenza che il suo accoglimento potrebbe avere sugli ulteriori provvedimenti che l'autorità amministrativa dovesse adottare in seguito alla precedente decisione. Ha riconosciuto così il Supremo Magistrato Amministrativo che, avendo gli stessi superiori avuto l'intenzione di sottoporre l'ufficiale ad accertamenti sanitari, e avendo il rapporto finale espressamente dichiarato dovere egli essere considerato come individuo in condizioni psichiche anormali per infermità contratte in guerra e in servizio, non lo si poteva, come aveva sostenuto l'avv. Augè nella memoria depositata — senza incorrere in eccesso di potere — sottoporre a Consiglio di disciplina se non si era «prima accertato, in modi opportuni, se e in quale misura le condizioni di salute potessero influire sull'apprezzamento della sua condotta».

Dispensandosi dall'esame degli altri motivi dedotti, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso per gli accennati due motivi, e annullato il provvedimento di rimozione perchè il procedimento disciplinare.

Quattro capannoni incendiati nel porto di Marsiglia

Marsiglia, lunedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri mattina nel porto di Marsiglia. Alimentato da un forte vento, il fuoco ha preso subito proporzioni enormi estendendosi a quattro grandi capannoni-deposito, che sono rimasti interamente distrutti con tutte le merci che contenevano: cotone, cereali, cuoio. I pompieri lavorarono febbrilmente per circoscrivere l'incendio che, a parte i danni materiali, non ha causato alcun danno alle persone.

TEATRI

MICHELOTTI

Stasera: *Cin-Ci-Là*
Domani: *Mazurca blu*

AL MICHELOTTI, rinnovatosi il successo dal «Paese dei campanelli» e dal «Boccaccio» nei due spettacoli di ieri, la Compagnia Donati, che continua a richiamare numeroso pubblico, rappresenta questa sera un'altra divertente operetta italiana: «Cin-Ci-Là» di Ranzato, allestita con molta cura.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18,50: Conversazione — 19-19,40: Musica varia: radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Dottor Virginio Gayda — 20,40-21: Musica varia — 21: «La rappresentazione di Santa Uliva», musica di Ildebrando Pizzetti diretta dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo: Conversazione — 23,15: Musica da ballo: Manrico Lotti e la sua orchestra, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: Musica brillante diretta dal M.o Ennio Arlandi — 22: Notiziario cinematografico — 22,10: Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa e del soprano Maria Luisa Pedicini — 23: Giornale radio.

Vienna: 20,45: banda militare — Bruxelles II.: 19,5: «Il flauto magico» di Mozart — Marsiglia P. T. T.: 20,30: «Elaffo», comm. di A. Pelonne

Giochi e passatempi

TARSIA

Nelle parole proposte, a ciascuno dei numeri corrisponde una lettera da inserirsi, nello schema, nella casella distinta col medesimo numero; si leggerà, di seguito, un aforisma di Tolstoi.

a) 2. 5. 53. 56. 46. 63 = Un corno del dilemma di Amleto.
b) 22. 11. 24. 30. 41. 68. 17. = Bue selvatico che abbonda in America.
c) 10. 11. 8. 61. 36. = La parte grassa del latte.
d) 15. 4. 18. 44. 49 = Pianta erbacea perenne, che nasce in terreni umidi.
e) 6. 32. 47. 31. 64. 52. = Brillano nel firmamento.
f) 39. 9. 37. 21. 20. 26. = Cura raramente se stesso.
g) 28. 34. 26. 15. 67. 55. = Spiriti del Reno.
h) 59. 66. 48. 35. 14. 13. 12. = Case da guardia.
i) 50. 45. 40. 51. 42. 58. = Fulmine.
j) 60. 29. 54. 38. = Quattro nelle carte, innumerevoli in cielo.
k) 33. 3. 65. 19. 27. 7. = Protegge l'abitato dall'inondazione.
l) 62. 65. 1. 43. 57. 70. = Scoscesi.

CAMBIO DI INIZIALE

1) Leggera, di sapone.
2) Premendo stretto serra.
3) Di acqua fresche e buone.
4) Di zucchero o di terra.
5) Per attaccar cartone.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate:

Frin

RITROVI

CHALET
Ore 17 e 21 Danze
Manrico Lotti e la sua orchestra

ROSSI EX-PAGODA
Parco del Valentino
tutte le sere danze
Successo Miss Jenny canto e danza

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio n. 116 - Telef. 23-797
Trattenimenti danzanti all'aperto ed in ampio salone. Scelta orchestra
Lezioni di ballo

GAY Tutte le sere Danze fino alle ore 2, con qualunque tempo
CORSO MONCALIERI, 52
ANGELINI e la sua orchestra di 12 esecutori
Tè danzante ogni sabato e domenica

"da SALETTA"
Giardino Belle Arti - Valentino
Danze famigliari - Fontana luminosa
Giochi di luce - Specialità gelati
Coppa Belle Arti

Salone Danze Monte Cappuccini
RISTORANTE BELVEDERE
Tutte le sere trattenimenti danzanti, festivi ore 16
Venerdì la serata della bambola

GRAN MAGO DANZE
Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Scelta servizio ristorante. Riservati per pranzi
Capolinea tram 14 - Telef. 65-284

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 1
Autobus serale ore 21: L. 2,50 A. R.
Autobus giornaliero ore 14,30:
Lire 5 A. R. - Servizio fest. intens.

Autoservizio Panoramico Serale ai LAGHI di AVIGLIANA
Martedì, giovedì, sabato: Ore 21
Partenza da piazza Castello
(Torre Littoria) Prezzo L. 8

VILLAGGIO BALNEARE DIANA
Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle danze - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina
Corso Moncalieri 380 - Tel. 65-947

Un indirizzo prezioso:
GRAN BAR IMPERA
Piazza Castello
Scelto servizio
Prodotti di gran marca
Una specialità: Vermuth Impera
Si continua a regalare biglietti premio

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Antica Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 48-610
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Prezzi speciali estivi

Ristorante PARCO VALENTINO
(Chalet)
Pranzi all'aperto.
Il più suggestivo giardino.
TUTTE LE SERE DANZE

Volete godere il fresco e mangiar bene, ottimi rinfreschi?
Ristorante S. Giorgio
Valentino

Gisberto Ristoranti
P. Bellezia 3 — V. Andrea Doria 8
Telef. 53-851 Telef. 53-813
Cucina ottima, prezzi miti.

CAFFE' PIEMONTE
Porta Nuova di fronte al fato arrivi
Specialità tramezzini 900
Spuntini a tutte le ore
Birra Metzger spillata

BOSIO E CARATSCH - Birreria
Corso Principe Oddone 81 - Tutte le sere grandi spettacoli di Varietà - Degustazione Birra CAMBRINUS

CASA della BIRRA
Via Mazzini, 4 bis
aperta fino alle ore 2

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con e senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 8 - Telef. 65-489

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

Il volo Istres-Damasco-Parigi

Un concorrente italiano il Fiat "B. R. 20 - A,,

Caratteristiche del velivolo e dei motori

Tra i molti tipi di apparecchi che le quattro nazioni più evolute nel campo della tecnica aeronautica hanno iscritto alla corsa Istres - Damasco - Parigi, il Fiat «B. R. 20 A.» è di quelli che si rivelano più all'avanguardia. Si tratta di un apparecchio dovuto alla genialità del ben conosciuto progettista della Fiat: Ing. Celestino Rosatelli, al quale l'aeronautica italiana deve parecchie tra le più indovinate realizzazioni.

Monoplano ad ala bassa

E' un monoplano ad ala bassa, costruito quasi interamente in metallo, con poche rivestiture in tela, peraltro verniciata all'alluminio. Deriva direttamente dal «B.R. 20» militare, velivolo da bombardamento da tempo in dotazione alle nostre squadriglie. Naturale che per ottenere il tipo che deve partecipare alla corsa l'ing. Rosatelli ha dovuto modificare alcune parti, specie nella fusoliera. Così questa è stata affinata; tutta la parte prodiera è stata variata, togliendo la calotta emisferica proteggente il gruppo delle armi di prua.

E' stata rimossa la cosidetta «mandibola», ovverosia quella specie di sportello nel fondo della fusoliera che scopre le mitragliatrici per la difesa da tergo e in basso. La fusoliera stessa è venuta quindi ad assumere un altro aspetto, a tutto vantaggio dell'affinamento e quindi della penetrazione. Tutta la sagoma esterna è stata ripulita, cercando, con piena riuscita, di rimuovere tutte quelle asperità capaci di creare delle resistenze.

Le sistemazioni belliche interne, quali le armi, i sostegni e i dispositivi di brandeggio di queste, i depositi delle bombe di vario calibro sono stati tolti: tutto quanto si è potuto guadagnare — e non è stato poco — in spazio e peso è stato utilizzato per sistemare altri serbatoi di carburante.

Una delle caratteristiche principali di questo monoplano è l'elevato coefficiente di robustezza, dote, questa, comune a tutte le macchine disegnate dall'ing. Rosatelli, il quale si preoccupa molto delle qualità di sicurezza delle sue realizzazioni. Tale coefficiente è dei più elevati che sia dato di riscontrare in apparecchi del genere, essendo pari a 8,5. L'apertura alare del «B. R. 20 A.» è di metri 21,56, la lunghezza di metri 16,10, l'altezza di m. 4,30. La superficie portante dà un totale di 74 metri quadrati.

Si tratta di un bimotore, fornito di due Fiat A. 80 RC 41, che alla quota di 4.100 m. danno una potenza di 1000 HP ciascuno. L'alimentazione a tale elevata quota è assicurata da un compressore rotante che gira alla velocità elevatissima di 25 mila giri al minuto. I motori sono a diciotto cilindri, in doppia stella, con avviamento ad aria compressa. Dato che le eliche girano ad una velocità sensibilmente inferiore a quella dell'albero motore si è ricorsi all'ausilio di un riduttore. Il diametro d'ingombro dell'A. 80 è di millimetri 1325.

Le eliche sono tripali, a passo variabile, metalliche e costruite secondo un brevetto Fiat. La variazione del passo ai diversi regimi di volo avviene automaticamente, a mezzo di un dispositivo comandato dall'olio di lubrificazione del motore. Il monoplano possiede una elevata velocità ascensionale. La sua velocità in quota era elevatissima nel tipo bellico: attorno ai 400 Km. orari. Nel tipo di raid essa è sensibilmente aumentata, e si può ritenere molto vicina ai 450. Naturale che anche l'autonomia è venuta ad avere una notevole maggiorazione.

Il B. R. 20 A. è fornito di apparecchio radio per ricezioni e trasmissioni, nonchè ha la possibilità di eseguire in volo tutti i possibili rilievi radiogoniometrici. Originariamente la sua autonomia massima a velocità di crociera, a pieno carico bellico, era di 3000 Km. Con le modifiche subìte essa può ritenersi praticamente all'incirca raddoppiata.

Il carrello d'atterraggio è del tipo retrattile, a ruote indipendenti, di grande carreggiata. L'incremento di velocità con il carrello rientrato è quasi del 10 per cento. Le due ruote, con pneumatici a media pressione, girano attorno a un asse che è portato da due robuste gambe di forza. Per il rientro, e il ricovero delle ruote nelle gondole dei motori, si ha un martinetto idraulico che viene comandato dal motore stesso. In caso di guasto al dispositivo i piloti possono eseguire la manovra mediante una pompa a mano. Le due ruote azionano potenti freni ad aria compressa che, nell'atterramento, diminuiscono grandemente il rullaggio.

Moderni ritrovati tecnici

Aerodinamicamente il monoplano è fornito di tutti i più moderni ritrovati della tecnica. L'ipersostentazione è ottenuta con i soliti alettoni di curvatura; la manovra di questi permette scarti di velocità sensibilissimi tra il volo e l'atterraggio.

Il B.R. 20 A, con l'aggiunta dei serbatoi supplementari deve presumibilmente avere la possibilità di caricare circa 6500 litri di benzina. Per la gara imminente, dato che a Damasco vi è la possibilità di compiere rifornimento, partirà da Istres con poco più di 6000 litri, ovvero con un carico di circa 4500 kg. di carburante. A Damasco, dove il monoplano giungerà ancora con una notevole scorta di benzina, verranno aggiunti all'incirca 5500 litri, quasi 4000 kg.

I tecnici della Fiat, dopo attenti studi ed esperienze hanno escogitato un pratico sistema per accelerare al massimo le operazioni di rifornimento. Personale specializzato è stato inviato all'aerodromo siriano con tutto il macchinario necessario. Il travaso della benzina verrà compiuto a pressione, fornita da apposite bombole a gas inerte compresso. L'erogazione può giungere sino agli 800 litri al minuto, in maniera che in otto minuti l'apparecchio può essere di nuovo in volo sulla via del ritorno: un autentico primato di velocità.

Come si vede, dai dati e dalle notizie qui esposte, si tratta di un velivolo che presenta notevolissimi vantaggi su parecchi altri tipi iscritti a questa gara aerea che appassiona tutti gli ambienti aviatori del mondo.

Il Fiat B.R. 20 A si presenta alla prova con notevoli probabilità di ottenere la vittoria. Le sue doti non sono affatto inferiori a quelle di altri progreditissimi tipi. Nulla è stato tralasciato dai tecnici delle grandi officine torinesi perchè questa gara possa riuscire un trionfo della nostra industria.

Umberto Maggioli

Il motore Fiat « A. 80 R.C. 41 », di 1000 HP. di potenza

Il Fiat « B.R. 20 A » progettato dall'ingegnere Rosatelli

Allo Stato Civile torinese

Le pubblicazioni di matrimonio di Ferragosto

Salvatico Natale, operaio, con Cordero Maria, cameriera — Fiore Giovanni, macellaio, con Rosati Bianca, operaia — Grandi Giuseppe, caricatoiaio, con Davico Adelina — Ribet Guido, dott. chimico, con Bestain Edina — Scalisi ingegnere Angelo Giuseppe, con Benefada Iside — Di gilardi dott. Aleramo, medico chirurgo, con Bertolazzi Francesca, studentessa — Borgogno Giuseppe, operaio, con Monetti Anna, pettinatrice — Rocco Paolo, modellatore in legno, con Cessel Angelina, impiegata — Dott. Orsi dei Conti Cesare, ingegnere, con Rivabella Rosa — Ornenus Donato, meccanico, con Lavecchia Antonia — Anomale Paolo, impiegato, con Gallizio Rosa — Borgone Pierino, operaio, con Caligaris Emma, cameriera — Avena Mario, commerciante, con Oddone Maria, sarta — Di Giacomantonio Vincenzo, capostazione, con Dergese Margherita, sarta — Stroppiano Enrico, tornitore, con Rupolo Elena, impiegata — Martinelli Renato, fattorino, con Battistella Maria — Molino dott. Luigi, dott. chim. farmacia, con Rodini Iolanda, dottoressa chimica farmacia — Guerzoni Giuseppe, meccanico, con Valenzia Olga — Pasquinelli Dino, cuoco, con Pinocchi Elia — Carpenato Ermidio, tipografo, con Ferrara Maria, sarta — Maggiora Ernesto, calzolaio, con Morbelli Caterina — Olivero Albino, meccanico, con Riva Luigia, sarta — Bordiglia Giacomo, tornitore, con Gili Maria — Petrucciòli Luigi, cementista, con Calcia Adele — Appoggetti Luigi, meccanico, con Mercanti Anita — Ferrero Francesco, meccanico motorista, con De Crescenzo Maria, sarta — Padovan Mario, meccanico, con Bonnesser Giovanna — Carosio Beavenuto, meccanico motorista, con Cubito Luigia, commessa — Nitri Antonio, meccanico, con Massimelli Anna — Cortese Luigi, meccanico, con Roggero Maria, dolciera — Peirelli Pietro, commerciante, con Cavaliero Adelina, sarta uomo — Scalini Napoleone, manovale, con Ferrandi Teresa, operaia — Bruno Luigi, impiegato, con Tosco Caterina, impiegata — Franco Lorenzo, impiegato, con Demaria Tancreda, pettinatrice — Carrera Giovanni, impiegato, con Gastorri Elsa, impiegata — Baggio Brando, impiegato, con Carmignani Dosolina — Xubrick David, medico chirurgo, con Libois Maria — Piatti Angelo, meccanico, con Casali Clara — Angiolini Sereno, ferroviere, con Tarabbia Francesca, cuoca — Boretto rag. Francesco, con Lecchi Edvige, impiegata — Milano Aldo, impiegato, con Carlo Ernestina, impiegata — Balocco Giuseppe, disegnatore, con Sirino Margherita — Esposito Pasquale, sarto, con Celeste Maria, sarta — Schiappi Emilio, lattoniere, con Franco Margherita — Bergandi Giuseppe, sarto, con Frigero Teresa, sarta — Garnonotti Luigi, magnetista, con D'Antonio Natalina, ricamatrice — Brunetti geom. Giuseppe, industriale, con Gagliardi Maria — Lorato Raffaele, fonditore, con Cumiglio Luigia — Serafino Felice, infermiere, con Chezzo Domenica, sarta — Aragno Antonio, autista, con Garrone Maria, tornitrice — Donelli Egidio, commesso, con Bovigno Elena, modista — Bobo Giorgio, operaio, con Barisasino Maria, operaia — Becchietti Pietro, assistente tessile, con Bausera Maria, filatrice — Canna Aldo, modellatore in legno, con Ravera Maria — Bonaudo Arduino, industriale, con Monchietto Rosa — Panighetto Pierantonio, meccanico, con Galla Gemma — Tarella Francesco, impiegato, con Weber Marcellina — Cerruti Filippo, ingegnere, con Grasi Graziella, professoressa — Cima-Tonelli Carlo, decoratore, con Revello Teresa, domestica — Ogliara Aldo, operaio, con Gola Esterina, operaia — Chiaravaglio Giovanni, merc., con Rovera Caterina — Costa Aldo, condut., con Bellardone Maria, operaia — Zanovello Luigi, capo tecn., con Cattaneo Emilia — Serra Giorgio, motorista, con Rapelli Angela — Maiso Antonio, operaio, con Olante Irma, operaia — Balosso Vittorio, meccanico, con Venturello Natalia — Brunasconi Carlo, ebanista, con Tomatis Lucia, commessa — Marocco rag. Giuseppe, commerciante, con Notario Vincenza — Gremo Giovanni, impiegato, con Magnani Adele, sarta — Mola Enrico, collaudatore, con Balocco Giuseppina, sarta — Triblatti Antonino, cromatore, con Berardi Maria, sarta — Cottamagna Emanuele, idraulico, con Cosso Maria, operaia — Castellani Esterina, operaia, con Mazzucco Eugenia, macchinista — Rosso Pietro, assistente FF. SS., con Tonioln, insegnante — Cullino Giovanni, impiegato, con Rosta Olimpia, impiegata — Elia Giacomo, giardiniere municipale, con Siborio Irene — Trecco Angelo, meccanico, con Adami Margherita, commessa — Richetta Renato, commerciante, con Tortia Maria, commerciante — Gaglia Mario, rappresentante, con Barberis Elda — Giachino Antonio, commerciante, con Monti Cristina — Tachis Antonio, commesso, con Bianchi Luigia, impiegata — Castagnotto Cesare, impiegato, con Bresel Olga — Lupiano Giacomo, meccanico, con Ferino Delmira — Bonchietto Giuseppe, calderaio, con Bettassa Maria — Fiorini Benedetto, veterinario, con Buschi Maria — Cartella Paolo, meccanico, con Ferrero Maria, sarta — Migliore Edoardo, commerciante, con Tramoni Paolina — Mossa Giuseppe, con Moles Angela — Malatto Giuseppe, impiegato, con Cerato Maria — Pocchiola Giors, meccanico, con Mussa Maria, contadina — Vaudagnotti Luigi, meccanico, con Feliziatti Luigia, operaia — Baratta Fortunato, operaio, con Gili Iolanda, operaia — Cavalli Rinaldo, orologiaio, con Dal Bosco Luigina — Pacillio Cesare, confettiere, con Fersano Teresa, cameriera — Caravini Delio, tornitore, con Greppi Ada, commessa — Sandrelli Mario, impiegato, con Prati Luigina — Bertinetti Romano, meccanico, con Mosca-Marc Gisella, sarta — Vietto Angelo, disegnatore, con Ferriglio Caterina — Cavallero Carlo, scultore in legno, con Neri Teresa, sarta — Donato rag. Giovanni procuratore, dirett., con Rostti dott. Lucia, dott. chimica — Monticone Carlo, impiegato, con Mamolo Anna, sarta — Pregno Vittorio, autista, con Spagarini Carlotta, ricamatrice — Pagliasotto Ferdinando, panettiere, con Nebiolo Elsa — Galli Giuseppe, uff. R. E., con Gianotti Irma, ragioniera — Manghini Stefano, calzolaio, con Masilli Caterina, sarta — Fogola Carlo, librato, con Ruggerini Elsa, prof. pianoforte — Bersano Alessandro, fabbro, con Gilardi Anna, sarta — Cortese Angelo, magazziniere, con Sandrini Rosalia, sarta — Pellestro Alessandro, calderaio, con Vicino Elvira, operaia — Paganino Attilio, operatore meccanico, con Brunetti Maria, operaia — Bombarda Luigi, capo mastro, con Severino Margherita, casalinga — Lamberto Luigi, impiegato, con Lotte Bloch Sibilla — Rubicondo Remigio, guardia giurata, con Bosco Vittoria, tessitrice — Porporato Pietro, commerciante, con Molinero Rosa — Nipi Guido, legatore libri, con Saccaglio Raffaella — Bellario Pietro, meccanico, con Actis-Alesina Margherita, sarta — Tacchis Filade, muratore, con Monaco Secondina, contadina — Fassoni Ezio, impiegato, con Lanzetti Emilia, impiegata — Giorcelli Edmondo, verniciatore, con Cena Fenicia, tessitrice — Sillio Vito, calderaio, con Fanno Floriada, domestica — Del Vescovo Pietro, rappresentante, con Chiara Laura — Micchini Giordano, impiegato, con Malocco Clotilde, sarta — Calzone Angelo, orologiaio, con Guida Renata — Mingola Carmelo, meccanico, con Massara Giuseppina — Papini Carlo, geometra, con Boccardi Caterina.

La migliore garanzia

Si dice che il consenso del pubblico è la più sicura garanzia. Quando una merce aumenta costantemente le sue affermazioni commerciali, il pubblico è sicuro della sua bontà. Questo è il caso di due dei migliori prodotti della nostra industria del tabacco: la sigaretta *Macedonia extra* che è una delle più indovinate miscele di tabacchi gustosi e aromatici, e il sigaretto *Roma* che è una fine derivazione del tradizionale Toscano. Questi due prodotti, a pochi anni dalla loro creazione, hanno una vendita in continuo aumento. Dei restanti, tutti i consorzi del buon tabacco sono concordi nel confermare che l'Italia è uno dei Paesi del mondo dove si fuma meglio.

ACQUA DI ROMA

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

84) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì, in quanto ha riconosciuto in lui l'uomo che molto cortesemente mi ha aiutato, ieri, a cambiare una ruota alla mia automobile. Mi trovavo immobilizzato sulla strada e questo Crochard, dietro congrua mancia, ha proceduto all'operazione. Anzi, mi ha offerto un bicchiere di vino nella tana da lui abitata... Giudicate del mio stupore, riconoscendo in lui l'autore del criminale attentato di questa notte.

Il magistrato sorrise.

— E, naturalmente, l'uomo non vi confidò nulla dei suoi propositi.

— Ignoravo persino si trattasse di uno degli operai del mio amico Giovanni Darcières.

La comitiva giunse intanto all'infermeria: nella sala di pronto soccorso era stato allestito un letto per il criminale, mentre nel locale che di solito serviva da sala d'attesa, riposava, vegliato da due guardie in armi, il corpo della vittima del dovere.

I magistrati, dopo avere reso omaggio alla spoglia mortale del custode dell'ordine, passarono nel locale in cui, vegliato da un giovane medico e da una religiosa, Crochard agonizzava.

— E' in grado di sopportare un interrogatorio? — chiese il giudice istruttore.

— Vede, sente e balbetta ancora; ma morirà prima di stasera.

Il giudice scrollò il capo e si avvicinò al letto.

— Crochard — chiese — mi sentite?

Il bracconiere sollevò le palpebre:

— Sì... Che cosa volete da Crochard? — disse quasi impercettibilmente.

— Siete stato voi a incendiare la notte scorsa l'officina e a uccidere uno dei guardiani?

Si fece un silenzio solenne. L'agonizzante, con occhio torbido e vago, già spento dall'imminenza della morte, considerava gli uomini raccolti in grave atteggiamento presso il letto. Ebbe una specie di sorriso d'orgoglio.

— Sì! sono io. Avrei voluto accopparvi tutti, musica di cialtroni...

— Avete complici?

— No. Ho agito da solo. E anche se ne avessi, non lo direi. Non sono una spia, io...

Aggiunse una bestemmia infame, poi chiuse gli occhi, sfinito, e mormorò alcune parole incomprensibili.

— Signor giudice! — azzardò la religiosa. — Lasciatelo morire in pace... Ora, sapete quanto v'interessava conoscere.

— Sì, — disse il magistrato...

— Ritiriamoci, signori! — disse a sua volta il procuratore.

Uscendo dalla stanza, Raimondo udì il giudice mormorare:

— Tragico battesimo, quello che ha ricevuto il «Gabbiano» stanotte. Purchè non sia un sinistro presagio...

E Raimondo fremette.

I giornali della sera riportavano colonne e colonne sul tentativo criminoso operato ai danni del «Gabbiano».

Raimondo rientrò in giornata a Parigi e telefonò immediatamente a Fenestrange, che gli rispose con una sola parola:

— Venite.

Il giovane obbedì. Fenestrange lo attendeva in un salottino.

— Non sei per nulla fortunato nelle tue imprese, mio caro ragazzo! — disse Beniamino con tono discretamente sprezzante, quando ebbe udito il racconto di Raimondo. — Fortunatamente per noi, i proiettili delle guardie hanno avuto il buon senso di sbarazzarci di Crochard. E' morto, almeno?

— Credo che in questo momento i periti settori stiano procedendo all'autopsia.

— E questo bel lavoro costa?...

— Cinquantamila franchi, pagati anticipatamente.

— Per cinquantamila di più, il bruto avrebbe ucciso i due guardiani con una granata e sforacchiato il motore centrale con l'altra — borbottò Fenestrange. — In ogni modo, tieni il resto, per il tuo disturbo.

E poichè Raimondo, rosso in volto, abbozzava un gesto, continuò con amaro disprezzo:

— Tieni, imbecille! Sono gli incerti del mestiere! E va a letto, ora.

— Fenestrange! — disse il giovane con voce strozzata — smettete di parlarmi con questo tono, vi prego. Altrimenti, avrete a pentirvene.

— Parola d'onore, forse! — disse, indifferente, Beniamino.

— Sì, parola d'onore!

Il finanziere si alzò lentamente, guardò Raimondo diritto negli occhi e il suo viso si fece di pietra.

— Signore — disse — uscite. Vi terrete a mia disposizione: farete ciò che vi comanderò di fare; agirete secondo le mie direttive e in mia presenza vi mostrerete, d'ora in poi, sottomesso e obbediente. Aggiungerò che quando un uomo ha, come voi, indotto una donna disgraziata, fuorviata dalla passione, ad avvelenare un ammalato privo di difesa, fornendole il tossico necessario, questo uomo non ha mai più il diritto di parlare di onore.

Raimondo, sotto lo sguardo gelido e sprezzante, davanti all'uomo rigido che parlava con voce calma, misurata ma tagliente, stava perdendo le staffe.

— Fenestrange! — disse, finalmente — verrà giorno, vi giuro, in cui mi darete ragione di queste parole!

— No, signore! — ribattè freddamente il banchiere. — Vi disprezzo troppo.

— Che cosa dite! costa... voi... voi?

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Il principe Czartoryski si è sposato stamane a Ouchy

Lo zio dello sposo, erede della Corona di Polonia, sarà presto elevato agli onori degli altari — Le vicende torinesi del defunto Principe

Due importanti notizie sono oggi date a riguardo della principesca famiglia Czartoryski, l'erede del trono di Polonia nel caso che questa volesse ritornare al regime monarchico, come si prevedeva, ed allo scopo si lavorava sino alla vigilia della guerra mondiale.

Il Principe Augusto Czartoryski che sarebbe il Principe ereditario della storica casa, si è sposato questa mattina, alle ore 11 nella chiesa cattolica di Ouchy, con una assistenza di alta aristocrazia insolita.

Le nozze di stamane

Il Principe Augusto ha sposato la Principessa Maria Dolores di Borbone e d'Orléans; i suoi testimoni erano il conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, e lo Infante Alfonso di Borbone y Borbon. Le nozze furono celebrate dal Padre gesuita D'Armaillacq anch'egli di aristocratica famiglia, appositamente venuto da Parigi con il consenso del Cardinale Verdier, essendo il P. D'Armaillacq intimo amico della Casa dei Conti di Borbone.

Assistevano alle nozze: Alfonso XIII ex-re di Spagna, Amelia ex regina del Portogallo, sorella dell'Infante Luisa, Ferdinando ex zar di Bulgaria, il Conte di Parigi, l'Infante Alfonso di Borbone, la Contessa Czartoryski, la contessa di Parigi: il Principe e la Principessa delle Asturie, l'Infan-

Il Principe Augusto Czartoryski zio dell'attuale Principe Ereditario di Polonia, che fu a Torino con Don Bosco

te Maria Cristina figlia di Alfonso XIII, la Duchessa di Vendôme, l'Infante Isabella, la contessa Zamoisca, la contessa di Rabuto, lo Infante Don Jaime di Borbone, la Duchessa di Segovia, il Principe Jean Jacques di Saxe: il ministro di Polonia a Berna, M. Modzelevsky, M. Quinones de Leon già ambasciatore di Spagna a Parigi, in rappresentanza del generalissimo Franco, e numerosi altri principi e principesse.

Il Padre D'Armaillacq benedicendo le nozze dei Principi sposi, ha ricordato come è in corso di svolgimento la causa di beatificazione dello zio dello sposo, il Principe Augusto Czartoryski che nel 1887 aveva definitivamente rinunciato ai diritti di maggiorasco e di ereditarietà della Corona di Polonia, a Torino dove finalmente poteva essere accettato da Don Bosco nella sua congregazione; diritti di corona che perciò passavano al fratello minore, Principe Vitoldo Czartoryski, padre del Principe Augusto oggi sposato. La vita a Torino e poi la morte in riviera, del Principe Augusto Czartoryski è stata movimentata ed interessante: la causa di beatificazione del Principe Augusto è già davanti alla Congregazione dei riti a Roma, essendo stati compiuti i Processi apostolici nella Curia di Torino, di Albenga, di Cracovia e di Madrid.

Con Don Bosco

Il Principe Augusto Czartoryski era figlio del Principe Ladislao e della Principessa Maria Amparo figlia della Regina di Spagna: il padre di Ladislao era il Principe Adamo Czartoryski della spodestata famiglia reale di Polonia, il quale nel 1830 diresse l'insurrezione della Polonia contro la Russia soffocata nel sangue, come lo fu quella del 1863 in cui tanti italiani guidati da Francesco Nullo, bergamasco, andarono a combattere coi polacchi, lasciando in quelle terre e nell'esilio di Siberia, la vita.

Perciò il Principe Adamo col figlio Ladislao era fuggito, sottraendosi alla condanna a morte, e rifugiandosi a Parigi dove acquistava il Palazzo Lamberti: in questo nascevano Augusto e Vitoldo Czartoryski.

Nel 1883 Augusto Czartoryski conobbe Don Bosco e da allora decise di farsi salesiano; venne a Torino ma Don Bosco non lo volle; allora il Papa Leone XIII pregò D. Bosco di accettare il Principe tra i suoi.

Il 24 novembre 1887 il Principe Czartoryski, tra l'opposizione più viva del padre e dei parenti quasi tutti, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, vestiva l'abito sacerdotale, insieme a tre altre anziane personalità: un polacco G. Grobelski di distintissima famiglia, il Comandante di corvetta nobile Noel Nouguier de Mallyal ed un inglese. Fu l'ultima vestizione fatta di mano dello stesso D. Bosco: nel 1888 emetteva i tre voti perpetui.

Da allora il Principe Augusto Czartoryski visse a Torino, in Valsalice, dove attorno a lui si costituì una colonia di quasi duecento polacchi; a Lanzo Torinese, a Foglizzo, a Lombriasco.

Caduto ammalato fu mandato a curarsi in Svizzera e poi in riviera di ponente, a Bordighera, a San Remo — dove nel 1892 fu ordinato sacerdote — e ad Alassio. Veniva a Torino quando si sentiva meglio e l'ultima volta vi fu nel maggio 1892 per le feste a Valdocco. La sua fama d'essere un santo si era già largamente diffusa mentre ancora era in vita: morì il 5 aprile 1893. I suoi funerali in Torino, presente la Principessa Czartoryski, furono imponenti e significativi.

Tra i giovinetti polacchi ch'erano allora attorno al Principe Augusto Czartoryski v'era uno studente tredicenne che oggi è divenuto il Cardinale Augusto Hlond, Primate della Polonia, che ha raccolto tutti i documenti ed ha fissato i capitoli pel processo di beatificazione del Principe, ora già ben avviato. Mentre si sposa il Principe nipote, si annuncia che lo zio, Principe ereditario rinunciatario per acquistare la corona d'un regno che lo metterà sugli altari di tutto il mondo. In Polonia egli ha già compiuto alcuni miracoli che documenteranno la causa di beatificazione.

Il primo anniversario della morte di Folco Gazzotti

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Folco Gazzotti, il caro indimenticato giovane che ci fu collega per alcuni mesi, durante i quali seppe attirarsi le più affettuose simpatie di quanti lo hanno avvicinato. Eravamo stati tutti attoniti e stupiti alla notizia della sua dipartita ed ancor oggi, ricordandolo, ci sembra di doverlo rivedere improvvisamente tra di noi con il suo giocondo sorriso, con il suo sguardo luminoso e confidente. In questo giorno del primo anniversario tutta la famiglia de «La Stampa» è idealmente vicinissima ai suoi cari, ai genitori, allo zio che tanto lo amava; insieme ricordiamo di Folco la giovinezza stroncata, l'animo buono, la profonda fede, l'alto sentire. La memoria di Lui permane nei nostri cuori affettuosamente come quella di un caro compagno di lavoro a cui guardavamo con sicurezza. Folco Gazzotti è e rimarrà presente in noi imperituramente.

L'imminente Congresso Eucaristico

Il Congresso Eucaristico della diocesi è imminente: esso infatti verrà inaugurato, ad Avigliana, la domenica 29 corrente. Il Comitato ordinatore presieduto da mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade, ha tenuto, in questi giorni, una sua riunione nel luogo del Congresso per esaminare come erano stati eseguiti gli ordini dati, per vedere quali concrete disposizioni occorrono per completare ciò che riguarda le solenni funzioni, le riunioni di studio, i trasporti. Da tutto l'insieme risulta un vivo fervore e la prospettiva di un largo e felice esito.

Come nei precedenti Congressi, il mattino della domenica 5 settembre, giornata della solenne processione, in locali distinti, si terranno riunioni separate di studio dei vari rami dell'Azione cattolica: giovani, uomini, donne. In ogni riunione vi sarà un relatore che illustrerà un dato ordine del giorno e concluderà con dei voti, a mezzo dei quali si cerca di ottenere qualche pratico e duraturo effetto.

Il tema comune nelle solenni forme di culto verso la SS. Eucarestia.

Arrivo di Balilla

Col treno in arrivo alle ore 14 sono giunti oggi da Carrara 220 Balilla reduci da un periodo di cura presso la Colonia Marina del Patronato Centrale dell'Opera Balilla.

Fiocco azzurro in casa di un collega

La casa del nostro carissimo camerata collega Francesco Bernardelli è stata ieri allietata dalla nascita di un bimbo, il terzogenito, cui viene imposto il nome di Paolo. Al collega e alla sua gentile consorte le più vive felicitazioni, e al neonato gli auguri di una vita lunga e prospera.

Un lieto evento nella casa del dott. Molari

La casa del camerata dott. Emilio Molari, direttore di segreteria della Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento, è stata ieri allietata dalla nascita di un maschietto, il secondogenito. Al bimbo è stato imposto il nome di Folco. Tanto il camerata che la gentile signora Molari godono di ottima salute. A loro i migliori auguri, al camerata carissimo le più vive felicitazioni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	matrimoni
TORINO	14	13	10

IL SOLE sorge domani alle 5,32; tramonta alle 19,33. — La LUNA sorge alle 16,34; tramonta alle 0,51.

L'OROSCOPO DEL 17. — Durante il mattino l'ascendente provocherà inquietudini, accidenti ed imprevisti sgradevoli. Tutto il pomeriggio sarà sfavorevole agli affari agricoli, minerari, immobiliari: le nuove intraprese saranno senza esito poiché Saturno ostacolerà ogni nostra attività e tenderà a renderci depressi e malinconici. Alle ore 21,25 un buon intervento di Venere prometterà successo alle manifestazioni artistiche, mondane, ai rapporti sociali ed intimi e a tutti i nati dal 5 al 7 luglio di ogni anno. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Rinaldo, S. Alina, S. Giacinto.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico: per la festa di S. Giacinto funzioni alle ore 7 e alle 16.

FIERE DI DOMANI. — Montegrosso, Rocchetta Tanaro, Cafasse, Sciolze, Nole, Castelnuovo Belbo, S. Stefano Belbo, Borgo Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 14 corr. - Cadenza: Firenze 78-66-66; Milano 47-57; Napoli 73-83; Palermo 5-55; Roma 47-27; Venezia 49-69. Ossimi: Torino 53-64-68; Bari 80-90; Milano 67-90; Napoli 73-80; Roma 48-47-46; Venezia 32-56. Figure: Prevalenze del 4 con 8 numeri; (Torino 58-31-67; Bari 67; Firenze 76-40; Palermo 22; Venezia 49); seguono: l'1 con 6; il 9 con 5; il 3, il 7 e l'8 con 4; il 5 e il 5 con 3; il 6 con 3.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12; 16-19); Palazzo Madama (9-12; 16-19); Stupinigi (10-12; 14-18).

Il portafogli contenente un migliaio di lire e documenti ha smarrito ieri al Sestriere il sig. Luigi Maino delle Officine Ferroviarie di Voghera. Chi l'avesse trovato può recapitarlo all'indirizzo segnato e al nostro giornale.

Le vincitrici piemontesi al concorso ginnico-atletico del Dopolavoro a Roma

La squadra di atletica femminile del Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Valle di Susa, che è stata prima classificata fra tutte le squadre piemontesi al Concorso ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro a Roma.

Figurine della strada

Il sassolino verde

Non vi dico con quanta trepidazione la giovane signora abbia bussato alla porta della camera d'albergo, ove il celebre indovino indiano ha preso alloggio. Voi sapete: quel celebre indovino indiano, col capo recinto dal turbante biancheggiante abbagliante e dagli occhi neri fondi come l'abisso, la barbetta turchina aguzza a punta di spillo; quel buon indiano che gira il mondo mettendo disinteressatamente le proprie medianiche qualità a disposizione della povera gente in angustie.

Non che la signora temesse, bussando a quella porta; un indovino indiano è un tipo, si sa, di tutta fiducia. Ma era la commozione. Perchè all'infallibile vate ella si rivolgeva per una pura questione di cuore.

L'antefatto

L'antefatto non vi rivela un intreccio eccezionale. La signora giovane e — va da sè — elegantissima e bellissima non aveva detto di no, tempo fa, alla corte spietata di un moscardino, entrato nella sua vita per un caso qualunque. Le civetterie femminili sono come le ciliegie, una tira l'altra; la prima è una sciocchezza, tutta candore, poi le sciocchezze son due, quattro, otto; tutte egualmente candide, egualmente senza conseguenze; nulla di male, assolutamente nulla di definitivo. Ma, frattanto, l'invito a un tè, in un localino periferico, fu accettato; e colà la signora fu sorpresa (come se lo sarà immaginato?) dal marito. Il quale non fece una scenata, non la vilipese.

Quando la giovane e bella signora fu forzata a constatare che, passando i giorni e le settimane inutilmente, il marito non si faceva più vivo, poco mancò non si desse in braccio alla disperazione. Un amore furioso per il fuggitivo, che l'aveva così filosoficamente abbandonata, divampò nel suo cuore, sciogliendolo in tesori di tenerezze; e dal momento che la parentesi del moscardino si poteva ormai dire chiusa; e dal momento che la vita costa cara e qualcuno bisogna pur che ci pensi, la giovane signora si diede a ricercar per mare e per terra l'uomo che l'aveva fatta sua.

Ma invano! L'ultima speranza era ora l'indiano. Che, vero asso del suo mestiere, indovinò facilmente tutto; interrogò gli astri e i geni; stette un poco sopra pensiero; e donò alla visitatrice — era compreso nel prezzo del consulto — un prodigioso sassolino verde, un sassolino dai poteri misteriosi, che, incensato tre volte e riposto sotto il cuscino del talamo nuziale, avrebbe richiamato entro tre giorni l'assente, fosse pur egli in capo al mondo.

Dove guarda?

«La vostra casa, da ora, sarà, e per sempre, un'oasi di gioia. Vi regnerà la pace più intima, più fragrante, più invidiabile. Fra tre giorni — io vedo... io vedo — rifiorirà l'amore, risboccerà la felicità...».

La giovane signora se n'era tornata con il cuore in gola per la contentezza. Come sarebbe stato dolce rivivere tante ore indimenticabili... in quel loro nido così morbido, così tepido, così comodo... nido d'amanti!...

Ma cos'è? La casa è in subbuglio. Per la strada c'è una piccola folla che guarda in su. Dove guarda? Al secondo piano. Ma al secondo piano c'è il suo alloggio. Santo Cielo, guardano proprio là. Che sarà accaduto? La portinaia informa, con parole sgomente. E' scoppiata, nel suo alloggio, la tubatura del gas, fu un gran rumore come di una bomba. Dovettero forzare la porta, entrare. Per fortuna! Un principio d'incendio! Oh, cosa da poco: il salotto incenerito, la camera nuziale seriamente intaccata; la camera da pranzo devastata dall'acqua che vi avevano dovuto gettare per soffocare, per prevenire l'incendio. La casa piena di «volonterosi» che s'adopravano...

«Me lo diceva il cuore... E' un jettatore... un jettatore!...». E parlava di pace e di felicità... Non gli è bastato di farsi dare cento lire, anche la casa...».

Il... prodigioso sassolino verde, gettato con forza, precipita vorticosamente per la tromba delle scale...

Mortale disgrazia a Bussoleno

Motociclista che si uccide contro le sbarre di un passaggio a livello

Italiano all'estero, egli tornava in Francia dopo aver visitato la famiglia

Una mortale disgrazia della strada è avvenuta ieri, poco dopo mezzogiorno, a Bussoleno, nei pressi della stazione ferroviaria.

Un motociclista che percorreva lo stradale di Francia, diretto verso la frontiera, giunto al passaggio a livello sito al km. 44,045, posto a circa duecento metri dalla stazione di Bussoleno, evidentemente a causa di distrazione, non si accorgeva che le sbarre del passaggio a livello erano state abbassate, in attesa del passaggio di un treno, ed andava ad urtare violentemente contro di esse.

Il poveretto, che montava un motociclo marca «Dax», tentava all'ultimo momento di frenare, ma troppo forte era l'impulso della macchina perchè egli potesse arrestarla in pochi metri. Nel tremendo urto il disgraziato batteva col capo contro la sbarra metallica producendosi la completa frattura della base cranica e decedendo all'istante.

Accorrevano tosto degli agenti ferroviari e dei passanti che, ricomposta la salma, avvertivano del fatto il locale Comando stazione CC. RR. che procedeva subito ad una inchiesta in merito.

Il disgraziato motociclista è stato identificato per il quarantanovenne Giovanni Carrera di Domenico, residente in Francia, a Fontaine, presso Grenoble. Il Carrera apparteneva al novero di quei piemontesi che, all'estero, hanno portato e fatto apprezzare le doti dei lavoratori italiani; ritornava in Francia, alle proprie occupazioni, dopo essersi recato a visitare la propria famiglia a Caravina, in provincia di Aosta.

Un conoscente che picchia duro

Fra i pochissimi rimasti in città per il Ferragosto è da annoverare tale Giuseppe Olivero fu Giovanni, d'anni 29, che, certo, meglio avrebbe fatto a recarsi in qualsiasi altro luogo. Questa notte infatti, poco prima delle ore una, l'Olivero, mentre passava per piazza Emanuele Filiberto, incontrò un tale, che conosce solo di vista, col quale si soffermò a chiacchierare.

Ne nacque una discussione futile che tosto degenerò e a tutto danno dell'Olivero che ricevette dal «conoscente» una tale serqua di pugni che dovette recarsi d'urgenza all'Astanteria Martini per farsi medicare. I sanitari di servizio riscontravano al malcapitato la frattura del terzo medio dell'omero sinistro e lo giudicavano guaribile in un mese salvo complicazioni.

Furto di rame

Degli operai della Soc. Idroelettrica Piemonte stanno in questi giorni procedendo alla sostituzione dei fili conduttori nei pressi della officina predetta in via S. Germano. Alcuni ignoti, approfittando di una momentanea assenza degli operai, si sono impadroniti di un rotolo di circa trecento metri di filo di rame, del valore di L. 250, deposto a terra presso un palo. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Un'automobile rubata che attende il proprietario

Nell'aprile scorso è stata rinvenuta abbandonata in una via cittadina una automobile Fiat Balilla aerodinamica, dalla carrozzeria rosso-scuro e dai parafanghi neri, munita di una ruota di ricambio. La vettura era stata evidentemente rubata al legittimo proprietario, poichè mancava della prescritta targa di circolazione, dei documenti relativi, e il numero di matricola dello chassis e del motore risultavano scalpellati per impedirne la identificazione.

L'auto, che è attualmente in consegna alla Squadra Mobile, è a disposizione del legittimo proprietario il quale, finora, a quanto risulta, non si è preoccupato di farne ricerca.

Grave caduta d'una settantenne

La settantenne Pasqualina Mazzucco, abitante in via Sospello 180, scendendo le scale della propria abitazione, è caduta procurandosi la frattura della clavicola destra e la commozione cerebrale. Con autolettiga è stata trasportata all'Astanteria e ivi ricoverata con prognosi riservata.

Un troppo allegro ritrovo chiuso dalla Questura

La titolare e i conduttori denunciati a piede libero

In via Villa Giusti n. 5 esiste un caffè «Macallè» che, in questi ultimi giorni, aveva attirato l'attenzione della Squadra Mobile. Il ritrovo, che appariva di un genere troppo allegro, in base alle risultanze delle indagini esperite, è stato costretto a chiudere i battenti avendo la R. Questura presa la decisione di sospenderne la relativa licenza d'esercizio.

Risultava infatti che nel locale prestava servizio come cameriera una minorenne, tale Giuseppina Della Donna di Paolo, nata a Torino il 3 luglio 1917, la quale non veniva precisamente incoraggiata a seguire il retto cammino della virtù.

Sono stati pertanto denunciati a piede libero la titolare dell'esercizio, Giustina Landon vedova Mattela, di anni 50, abitante in via Villa Giusti n. 5, la conducente il locale Vittorina Zeanni in Grosso di Francesco, d'anni 23, abitante in via Monginevro numero 71, e il figlio della prima, Giuseppe Mattela fu Michele, d'anni 44, abitante con la madre, noto alla P. S. e pregiudicato, che, in effetti, era quello che «conduceva», naturalmente a suo modo, il locale in parola.

Vecchio ottantaquattrenne che cade per le scale

Nella mattinata di ieri, verso le ore 9,30, l'ottantaquattrenne Stefano Ceppi fu Filippo, mentre scendeva le scale dello stabile di via Garibaldi n. 10, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva malamente riportando alcune lesioni. Soccorso da degli inquilini dello stabile, accorsi al rumore della caduta, il povero Ceppi veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni ove quei sanitari gli riscontravano la frattura dell'omero sinistro e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Visita dei ladri in un magazzino

L'altra notte degli ignoti, scalato il muro di cinta che separa dalla via il magazzino di vini all'ingrosso della ditta Occhetti Pietro, sito in corso Venezia, 8, penetravano nei locali e asportavano due biciclette di pertinenza della ditta medesima.

Il signor Carlo Occhetti di Pietro, comproprietario dell'azienda, denunciava ieri il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, che sta procedendo alle indagini relative.

Ciclista contro un'auto nei pressi di Rivoli

In regione Perosa, presso il passaggio a livello, sullo stradale di Francia, è avvenuto un grave incidente stradale. L'operaio Ugo Lanza, di anni 15, abitante in via Giacomo Leopardi, 14, mentre transitava in bicicletta si spostava inavvertitamente oltre la metà strada andando a cozzare contro la macchina targata TO-28817, procedente in direzione di Susa. Il Lanza veniva soccorso prontamente e trasportato d'urgenza al civico ospedale di Rivoli, dove quei sanitari facevano ricoverare il disgraziato giovane che aveva riportato la frattura completa delle mandibole oltre a varie lussazioni, giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto tale Antonio Giandrini fu Gaetano, per atti contrari al buon costume.

Riccardo Isnardi fu Giuseppe e Ferdinando Baltieri di Giovanni, sono stati ieri tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, perchè entrambi colpiti da ordine di carcerazione dovendo essi scontare una breve pena per conversione in arresto di una multa per furto.

Giuseppe Genesi, resosi responsabile di contravvenzione all'ammonizione, e Secondo Savarino di Giovanni, contravventore alla diffida di soggiorno, sono stati ieri tratti in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

Strascichi di un incendio in corso Francia

La promessa di un industriale ad un morente e le traversie giudiziarie di una vedova

Triste la umana vicenda che forma oggetto attualmente di una causa civile avanti il nostro Tribunale.

L'anno scorso in uno stabilimento di corso Francia ebbe a svilupparsi improvvisamente e di notte tempo un furioso incendio. Certo Romeo Mancinello, abitante nelle vicinanze, precipitava dal letto nel quale dormiva ed accorreva sul luogo dell'incendio. Con indomito coraggio, esempio luminoso di altruismo e di senso del dovere, il Mancinello, sprezzante di ogni pericolo, si buttava in mezzo alle fiamme riuscendo ad isolare un serbatoio di materie infiammabili sì da evitare in tal modo uno scoppio che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Riportava però, nel suo eroico operato, tali ferite e lesioni che lo condussero dopo due giorni al Camposanto. Morente sul lettino dell'ospedaletto, il proprietario dello stabilimento, presenti i familiari del Romeo Mancinello, gli fece solenne promessa di soccorrere i suoi disgraziati figliuoli, tutti in tenera età, finchè non fossero stati in grado di guadagnarsi la vita. Soddisfatto di tale promessa Romeo Mancinello esalò l'estremo respiro.

Senonchè il proprietario dello stabilimento parzialmente incendiato, deceduto il Romeo Mancinello, dimenticò o fece finta di dimenticare la promessa fatta al morente Romeo.

Invitato dalla vedova e dai due figliuoletti, orfani dell'eroico padre, l'industriale dapprima promise vagamente, poi nicchiò ed infine si trincerò in un assoluto rifiuto. Ergo: una causa proposta avanti il Tribunale per costringere il dimentico industriale a mantenere la promessa fatta.

Risultato: il Tribunale respinse la domanda della vedova e dei figli perchè le prove testimoniali tendenti a dimostrare la promessa assunta dall'industriale, non erano ammissibili, volendosi con esse dimostrare una donazione rimuneratoria non provabile con testimoni. Proposto gravame avanti la Corte d'Appello, questa riformò in pieno la sentenza del Tribunale ammettendo le prove dedotte dalla vedova.

«E' accertato in fatto, si legge nella sentenza, che il Romeo Mancinello prestò l'opera sua per lo spegnimento dell'incendio di cui è causa; che tale opera mentre fu utile al proprietario dello stabilimento in quanto per effetto di essa venne circoscritto l'incendio e ridotto al minimo il danno, fu invece esiziale per il primo che vi sacrificò la vita e per la famiglia dello stesso, che perdette con lui l'unico suo sostegno. Balza evidente da tali circostanze il concetto di un obbligo, se non giuridico, certamente morale dell'industriale di compensare adeguatamente il Romeo Mancinello, o per esso i figli e la vedova, del danno subito in dipendenza dell'infortunio suindicato. Però se dalla prestazione di opera eseguita dal Mancinello derivava un obbligo semplicemente morale, per l'industriale tale obbligo tramutavasi invece in un vero e proprio obbligo giuridico allorquando l'industriale ne fece espresso riconoscimento ed assunse verso il morente Mancinello il preciso impegno di provvedere, in compenso, al sostentamento dei figli del medesimo. Impegno il quale, appunto perchè avente come presupposto, anzi come causa, la prestazione suddetta di un servizio utile a chi lo assumeva, ha il carattere non già di atto di liberalità ma di vera e propria corrispettività. Per cui le prove dedotte, contrariamente a quanto ritenne il Tribunale, sono pienamente ammissibili».

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24
MINIMA	+ 18

Ciclista che urta contro un tram

Stamane, verso le ore 11,45, è stato medicato dal dott. Capitolo, all'Ospedale delle Molinette, il meccanico Domenico Liso di Matteo, d'anni 14, abitante in via Militefonti n. 11, per la frattura della clavicola destra e delle escoriazioni multiple, lesioni che sono state giudicate guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Il Liso, poco prima, mentre percorreva in bicicletta via Spotorno, all'angolo di via Lavagna era andato ad urtare violentemente contro una vettura tranviaria della settima linea diretta in via Genova, riportando nell'urto e nella caduta le lamentate lesioni.

Bimbo treenne travolto da un ciclista

Il bimbo Patrizio Andreotti, di anni 3, abitante in via Aosta n. 82, stamani si trastullava di fronte alla propria abitazione, quando, nel corso del gioco, attraversava correndo la strada: sopravveniva in quel mentre il ciclista Lorenzo Giuipro fu Pietro, d'anni 30, abitante in via Candia n. 8, che pur tentando di sterzare il veicolo non poteva a meno di travolgere il bimbo.

Il bimbo, tosto soccorso, venne trasportato all'Astanteria Martini ove quei sanitari gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla regione parietale, nonchè una contusione con ematoma al labbro inferiore e superiore, giudicandolo guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

IN CUCINA

ROGNONE AI FUNGHI. — Tagliare il rognone a fettine e scottarlo in acqua bollente. Lasciar raffreddare e poi passare in farina. Mettere al fuoco con burro per tre o quattro minuti, far scolare e scrivere in caldo. Nel burro rimasto aggiungere alcuni pezzetti di funghi, poca carota tritata finemente, mezzo bicchiere di vino bianco, poco sale. Far bollire fino a consumare per metà l'intingolo, aggiungere due o tre cucchiaiate di brodo, incorporare bene e infine unire il rognone, non portando più ad ebollizione. Verso cottura, completare con poco prezzemolo e aglio tritati e il sugo di un limone.

Caseggiato in allarme per un preteso incendio

Gli inquilini dello stabile di corso Peschiera n. 283, sono stati stamane, verso le ore 8,15, messi in allarme da alcuni fili di fumo che uscivano dall'alloggio del signor Edoardo Londezzano, abitante nella casa, che, stamane per tempo, con la propria famiglia, aveva abbandonato la città per un breve periodo di vacanze.

La caserma Fontane, tosto avvertita, inviava sul luogo una squadra di pompieri con autopompa. La porta dell'alloggio fu aperta e, appena entrati, i militi del fuoco furono assaliti da un denso fumo acre che li prese alla gola. Non c'era da sbagliarsi: era zolfo bruciato.

Infatti in uno dei locali dell'alloggio fu trovato un braciere dove, tranquillamente, stava bruciando una buona quantità di zolfo. Il proprietario dell'alloggio, dovendo allontanarsi per alcuni giorni, aveva pensato bene di sloggiare e uccidere dei molesti insetti che avevano invaso la sua casa. Solo che, non avendo tappato bene le connessure delle porte e delle finestre, aveva gettato in allarme l'intero stabile che aveva creduto trattarsi di un incendio. Brutto ritorno, per il signor Londezzano... Visi arcigni e insetti più molesti che mai.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Dessa) Ore 21,15: «Cin-Ci-Là», di Ranzato.
DAY DANZE: c. Moncalieri 82, ore 21-2.
ROSSI DANZE: Successo Miss Jenny.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22 *la celebre cantante spagnola «Granados», 2 balletti, altri 20 numeri.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Irene», Lil Dagover.
IDEAL: «Notte di Napoleone» e Var.
STATUTO: L'irresistibile, Joe Brown.
ALPI: «Il fu Mattia Pascal». L. 1-0,5.
NAZIONALE Contropelo. (Crik-Crok).
MAFFEI: Moglie riconquistata e Var.
MASSIMO: Paramatto. Masco. D. 1,05.
ITALA: Ultimo valzer (Donna amata).
TORINESE: La bisbetica innamorata.
FREJUS EST.: «Galleria della morte».
SAVOIA: «Primo amore». K. Hepburn.
FORTINO: Missione pericolosa e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Artiglio giallo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santificata dalle sofferenze, confortata dai Carismi di nostra Santa Religione e dalla benedizione papale volava al Cielo l'anima eletta della Signorina

Maria Combi

Con infinito, inconsolabile strazio ne danno l'annunzio il papà **Dario**, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

Casale Monf., 15 agosto '37-XV.

I funerali avranno luogo a Casale Monferrato il giorno 17 corrente mese, alle ore 8, partendo da via Vidua 12 per la parrocchiale di San Domenico, indi la cara Salma proseguirà per Casale-Popolo per essere tumulata nella cappella di famiglia.

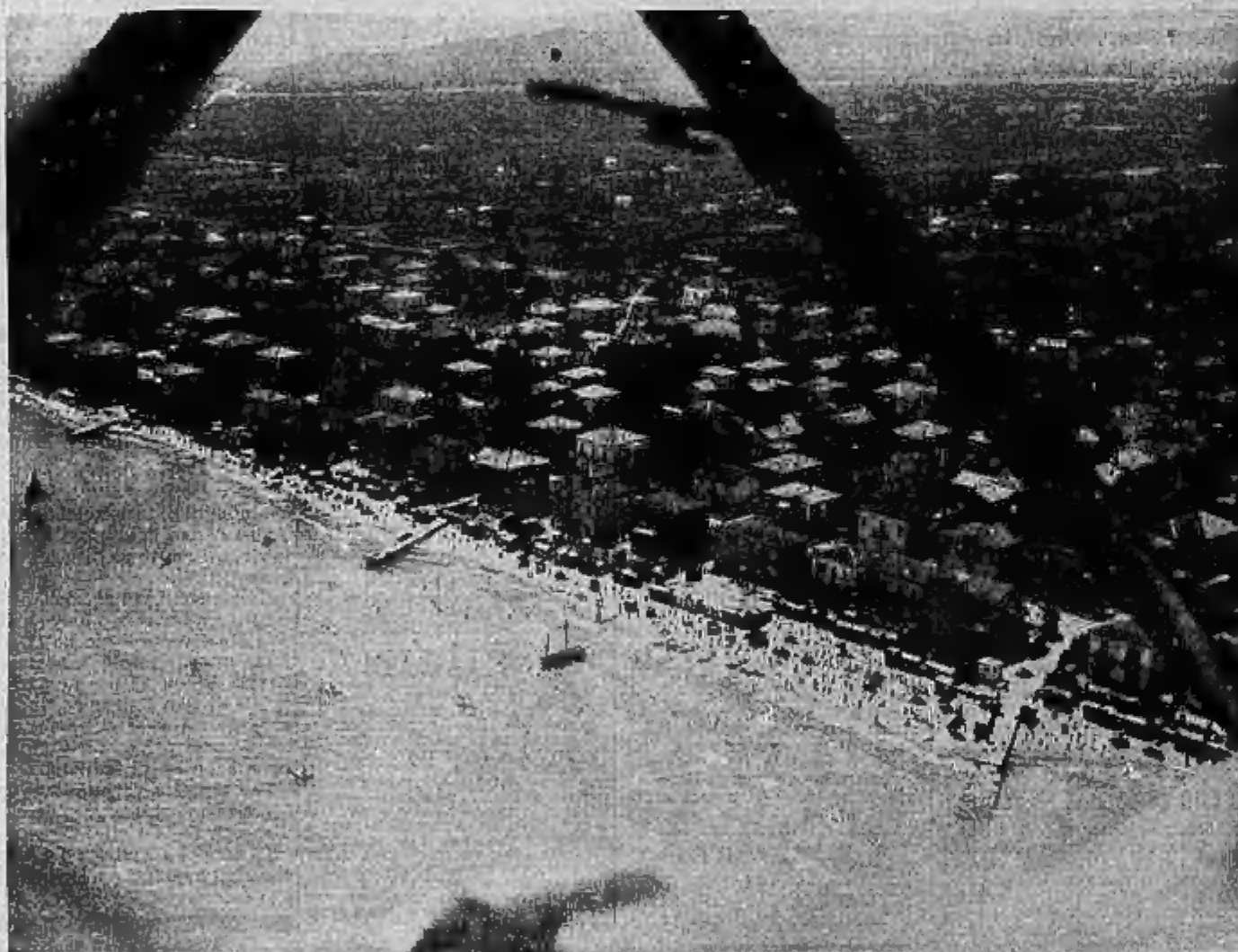
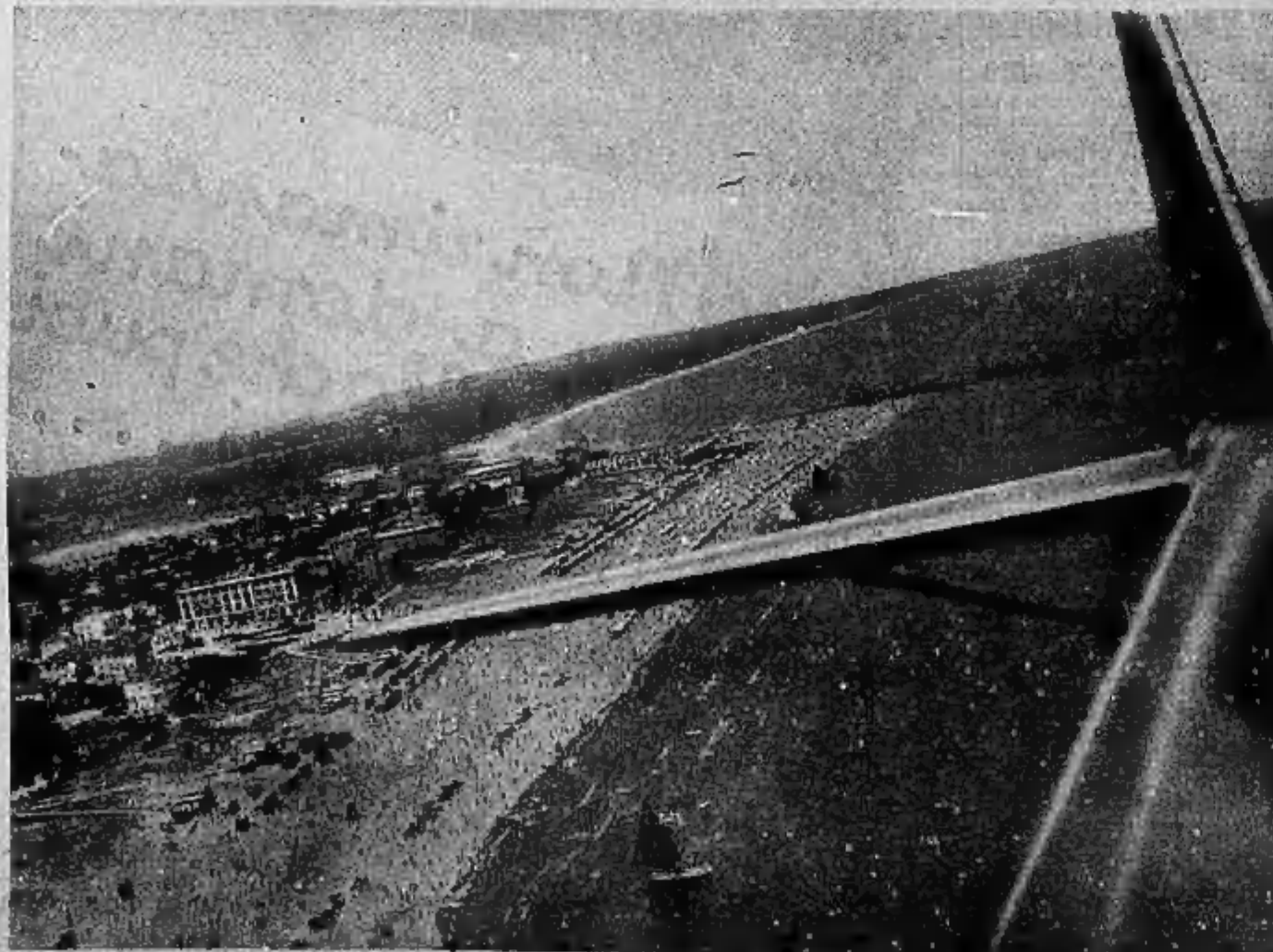
Per espressa volontà della Defunta non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

La famiglia anticipa i ringraziamenti a quanti partecipano al suo dolore. (009

Fotocronache di STAMPA SERA

In volo sulle spiagge Adriatiche

Visioni aeree di Ferragosto

Un lungo e frastagliato nastro di sabbia che s'allunga fino a perdersi con l'orizzonte e che si unisce al mare in una linea di spuma candida; vele triangolari che da terra si dipartono per vagare lentamente sull'acqua placida: eccovi Rimini adagiata sotto il sole di mezzo agosto.

Cesenatico: dadi quadrati di case nuove emergenti fra le chiome verdecupo degli alberi, geometria di edifici sullo sfondo di una campagna geometricamente divisa, una stretta lingua di sabbia gialla affollata di gruppi di cabine fra cui brulicano folle di bagnanti, emergono variopinti ombrelloni, s'allungano minuscoli pontili, s'intrufolano barche tratte in secco.

Angolo di sponda adriatica aperto a tutte le dolci ebrezze, offrentesi tutto al bacio perenne del mare tiepido; l'esile asta di un piccolo molo tronca bruscamente la distesa gialla della sabbia, pone un limite insuperabile al dilagare delle cabine, all'occhieggiare degli ombrelloni, al vagare dei bagnanti: è Cervia la bianca. (*Fotocronaca eseguita dal «I-STAM» pilotato da M. Lualdi*).

Verso Santander dopo la fuga dei rossi

La barbarie dei dinamitardi rossi si manifesta anche sul fronte di Santander ove la guerra antibolscevica vive ora un nuovo importante episodio. Eccovi la desolata visione di un paese ridotto in un ammasso di rovine dai rossi prima di abbandonarlo.

Dispiaceri di "Charlie Chan"

Warner Oland, l'attore che ha creato « Charlie Chan », sorride accanto alla moglie. Questa, però, gli sta giocando un brutto tiro: lo accusa di « ubbriachezza inveterata » e chiede 2500 dollari per il divorzio.

Segnale per i rapitori

Questo fazzoletto è il segnale richiesto dai rapitori della danzatrice americana Jean de Koven, affinchè essi sappiano che la zia della rapita pagherà la somma imposta per la liberazione della fanciulla.

Sciangai: la città ove la battaglia infuria

L'epicentro del nuovo conflitto nippocinese s'è spostato, come nel '32, dalle regioni settentrionali verso il sud della Cina e Sciangai è diventata il campo di una tremenda battaglia. Qui vedete una parte della famosa « Nankin Road » ove sono cadute alcune bombe lanciate dagli aerei. Gli edifici sono stati gravemente danneggiati e oltre cento passanti sono stati orribilmente uccisi.